

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-01-2020

NORD

BRESCIAOGGI	02/01/2020	4	Si torna a morire per i botti A Capodanno una vittima <i>Emanuela De Crescenzo</i>	4
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	02/01/2020	8	Rogo distrugge tre barche Centinaia di chiamate al 118 Uomo si spara alla mano <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DI COMO	02/01/2020	9	Fuochi d`artificio, in fiamme un pontile = Fuochi sul lago, brucia il pontile A Menaggio distrutta la fontana <i>M.pv.</i>	6
GAZZETTA DI MANTOVA	02/01/2020	3	Quelle torce accese e le sirene in ricordo dei tre pompieri morti <i>Antonella Mariotti</i>	7
GAZZETTA DI MANTOVA	02/01/2020	9	Così si torna a morire per i botti di S. Silvestro Una vittima e 204 feriti <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DI MANTOVA	02/01/2020	14	Muore nella notte di Capodanno = Frontale dopo la sbandata, muore operaio Due le ipotesi: malore o colpo di sonno <i>Giancarlo Oliani</i>	9
GAZZETTA DI MANTOVA	02/01/2020	18	Una notte intensa di lavoro per garantire la sicurezza <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI MANTOVA	02/01/2020	33	Primo bilancio dell'Unione: oltre 10 milioni <i>Lino Fontana</i>	11
GAZZETTINO FRIULI	02/01/2020	29	In fiamme due stand e la sala giochi <i>Enea Fabris</i>	12
GAZZETTINO FRIULI	02/01/2020	29	Soccorritori alla prova per testare le competenze <i>Redazione</i>	13
GAZZETTINO PADOVA	02/01/2020	34	Nello schianto il guard rail sfonda l'auto: ragazzo salvo <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO PADOVA	02/01/2020	39	Scoppia l'incendio in cucina, novantenne salvata dai vicini <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI BRESCIA	02/01/2020	5	Una vittima per i botti di San Silvestro 204 i feriti = Solito bollettino di guerra per i festeggiamenti di Capodanno <i>Redazione</i>	16
GIORNALE DI BRESCIA	02/01/2020	16	Ancora tragedie sulle nostre strade: morti due pedoni = Incidenti sulle strade, fine anno tragica a Rezzato e Lumezzane <i>Francesca Zani</i>	17
GIORNALE DI VICENZA	02/01/2020	13	Il fuoco rovina una tenda esterna e il condizionatore d'aria sul muro Un vicentino di 21 anni è risultato l'unico ferito a causa dei petardi <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI VICENZA	02/01/2020	23	Scivola sul ghiaccio e s'inforna al bacino <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	02/01/2020	26	Scossa di terremoto In paese è avvertita solo dagli strumenti <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI VICENZA	02/01/2020	31	Un veglione tra ghiaccio e "incendio" <i>Redazione</i>	21
MATTINO DI PADOVA	02/01/2020	22	Emergenza inquinamento Il 2019 anno peggiore Verso lo stop delle Euro4 <i>Claudio Malfitano</i>	22
MATTINO DI PADOVA	02/01/2020	23	Villa del Conte, falò ecologico poi roghi in tutta la provincia <i>Redazione</i>	24
MATTINO DI PADOVA	02/01/2020	35	Sversamento di idrocarburi sul Rio Alto Analisi Arpav per scovare il responsabile <i>Federico Franchin</i>	25
MATTINO DI PADOVA	02/01/2020	36	Intossicazione da monossido famiglia finisce all'ospedale <i>Gianni Biasetto</i>	26
MATTINO DI PADOVA	02/01/2020	39	Tripla schianto con otto feriti bimbo di 5 anni grave a Padova <i>Giusy Andreoli</i>	27
PREALPINA	02/01/2020	29	ProCiv, Cse e biblioteca È l'anno dei traslochi <i>Stefano Di Maria</i>	28
PROVINCIA DI COMO	02/01/2020	28	Turate Presepe provoca rogo Capodanno di paura = Presepe in fiamme mentre dormono Capodanno di paura per una famiglia <i>Redazione</i>	29
SECOLO XIX LA SPEZIA	02/01/2020	20	Il fuoco non rallenta il nuovo ponte Ma è battaglia sui fondi da Roma <i>Mario De Fazio</i>	30
STAMPA ALESSANDRIA	02/01/2020	47	"Strada devastata dalle frane ma la Provincia non interviene" <i>Daniele Prato</i>	32
VOCE DI MANTOVA	02/01/2020	2	Ponte Morandi, incendio nel cantiere del nuovo viadotto <i>Redazione</i>	33
ALTO ADIGE	02/01/2020	6	A Capodanno si torna a morire Un giovane vittima per i botti <i>Emanuela De Crescenzo</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-01-2020

CORRIERE DELLA SERA MILANO	02/01/2020	3	E dopo i roghi dei rifiuti vigili del fuoco accerchiati e aggrediti in via Gola = Via Gola, rifiuti incendiati Assaliti e derubati i vigili del fuoco <i>Andrea Galli</i>	35
GAZZETTINO	02/01/2020	9	Migrante cade nel dirupo mentre supera il confine <i>Redazione</i>	36
GAZZETTINO	02/01/2020	9	Muore a 26 anni per spegnere un incendio <i>Redazione</i>	37
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	02/01/2020	26	Fuochi e paura in barba ai divieti = davanti al Quadri, fermati e denunciati con foglio di via I vigili del fuoco intervengono per un bus a piazzale Roma <i>Monica Roberta</i>	38
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	02/01/2020	29	Bruca il Diporto, distrutte tre barche = Rogo al Diporto, distrutte 3 barche <i>Redazione</i>	40
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	02/01/2020	37	Capannone distrutto, l'ombra del dolo a Cavarzere = Capannone a fuoco, l'ombra del dolo <i>Diego Degan</i>	41
GIORNO	02/01/2020	20	Petardo sul pontile, il rogo divora la struttura Pompieri ostacolati dalla ressa sul lungolago <i>Redazione</i>	43
GIORNO BERGAMO	02/01/2020	35	Incendio in un'azienda agricola In fiamme 150 quintali di fieno <i>F.d.</i>	44
GIORNO BERGAMO	02/01/2020	36	Travolti da valanga Illesi per miracolo <i>Redazione</i>	45
GIORNO GRANDE MILANO	02/01/2020	59	I fuochi in via Gorky fanno saltare la colonnina del Velox <i>Ma.sag.</i>	46
GIORNO LECCO COMO	02/01/2020	35	Pompieri bloccati Un incendio distrugge il pontile = Vigili del fuoco bloccati Rogo distrugge il pontile <i>Pa.pi.</i>	47
GIORNO PAVIA	02/01/2020	36	Carbonizzata auto lasciata in via Cappuccini Forse un gioco di San Silvestro finito male <i>P.a.</i>	48
GIORNO PAVIA	02/01/2020	39	Caldaia guasta: sei persone restano intossicate = Guasto alla caldaia: sei intossicati Una 32enne finisce all'ospedale <i>S.z.</i>	49
GIORNO PAVIA	02/01/2020	39	Vendetta di capodanno? = Trattori divorati dalle fiamme, la pista è dolosa <i>Stefano Zanette</i>	50
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	02/01/2020	22	Incendio a Dolegna, famiglia intossicata Sospetti sul rogo innescato da un petardo <i>Francesco Fain</i>	51
NAZIONE AREZZO	02/01/2020	43	L'anno in cifre dei vigili del fuoco <i>Redazione</i>	52
NUOVA VENEZIA	02/01/2020	20	Rogo al Diporto Velico di Sant'Elena, danneggiate sei barche = A fuoco tre barche nel Diporto Velico <i>Carlo Mion</i>	53
NUOVA VENEZIA	02/01/2020	41	Incendio sul tetto, ex distilleria a fuoco <i>Daniele Zennaro</i>	54
PICCOLO	02/01/2020	13	Dolegna: incendio notturno in una casa, famiglia intossicata <i>Redazione</i>	55
PROVINCIA PAVESE	02/01/2020	5	Quelle torce accese e le sirene in ricordo dei tre pompieri morti <i>Antonella Mariotti</i>	56
PROVINCIA PAVESE	02/01/2020	10	Così si torna a morire per i botti di S. Silvestro Una vittima e 204 feriti <i>Redazione</i>	57
PROVINCIA PAVESE	02/01/2020	22	Si pensa a un tunnel per poter aggirare la maxi frana di varzi = Varzi, progetto tunnel per aggirare la maxi frana <i>Alessandro Disperati</i>	58
PROVINCIA PAVESE	02/01/2020	22	Poma: Problema che va risolto una volta per tutte <i>Redazione</i>	59
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	02/01/2020	32	Valanga a foppolo feriti lievemente due escursionisti <i>Redazione</i>	60
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	02/01/2020	35	Tra incidenti nelle strade e malori In azione gli angeli del soccorso <i>Redazione</i>	61
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	02/01/2020	45	L'incendio del Trepponti accoglie il nuovo anno <i>Vittoria Tomasi</i>	62
STAMPA AOSTA	02/01/2020	41	La montagna frana ancora = Vertice poco prima del nuovo crollo "Mai vista una frana così grande" <i>Alessandor Mano</i>	63
STAMPA TORINO	02/01/2020	44	"Mio figlio salvato dal casco allacciato" Fuori pericolo il 14enne ricoverato al Cto <i>Redazione</i>	64
STAMPA VERCELLI	02/01/2020	43	Agricoltore di 54 anni muore in casa a Capodanno <i>Redazione</i>	65

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-01-2020

STAMPA VERCELLI	02/01/2020	49	Lettere - Il grazie di Insieme alle scuole di danza <i>Posta Dai Lettori</i>	66
ansa.it	31/12/2019	1	Su Dolomiti pericolo valanghe marcato - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	67
ansa.it	31/12/2019	1	Frana Villeneuve, lavori per bonifica - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	68
triesteprema.it	31/12/2019	1	Soccorso Alpino e Speleologico, nuovi volontari e nuovo apparecchio ARTVA <i>Redazione</i>	69
newsbiella.it	01/01/2020	1	Il 2019 in breve nel Biellese: cosa è successo a gennaio, febbraio e marzo <i>Redazione</i>	70
torinotoday.it	31/12/2019	1	Emergenza 118, nuovo servizio: chi chiama pu? inviare alla centrale le immagini dal luogo dell'intervento <i>Redazione</i>	71
udine.diariodelweb.it	31/12/2019	1	Emergenza valanghe: per il Cnsas Fvg continua l'aggiornamento per le nuove leve <i>Redazione</i>	72

**L'ultima volta era accaduto nel 2013. Per lo scoppio di giochi pirotecnici 204 persone sono rimaste ferite
Si torna a morire per i botti A Capodanno una vittima**

[Emanuela De Crescenzo]

BILANCIO. L'ultima volta era accaduto nel 2013. Per lo scoppio di giochi pirotecnici 204 persone sono rimaste ferite. Emanuela De Crescenzo ROMA Dopo anni in Italia si torna a morire a Capodanno per colpa dei botti: gli ultimi erano del 2013. Il triste bollettino della guerra dei festeggiamenti del Capodanno 2020 registra una vittima e 204 feriti, questi ultimi in lieve diminuzione rispetto ai 216 dell'anno scorso. Mentre sono 38 i feriti ricoverati negli ospedali, di cui 11 i più gravi, e 43 i minori che hanno riportato lesioni (contro i 41 dell'anno scorso). Un bilancio tragico nonostante i tanti divieti imposti dai sindaci e altrettante operazioni di contrasto, come testimoniano i dati: 51 arresti rispetto ai 45 dello scorso anno e 277 denunce (erano state 197). Circa 70 tonnellate di botti sequestrate. La vittima del 2020 è un 26enne ascolano, Valerio Amatizi, uno tra i primi a prestare i soccorsi dopo il sisma nella notte del 24 agosto 2016 ad Arquata del Tronto, paese d'origine della sua famiglia. Il giovane, che lavorava in una carrozzeria, è precipitato per un centinaio di metri in un dirupo nel tentativo di spegnere un principio di incendio innescato dal lancio di fuochi artificiali. Quando hanno raggiunto il burrone i soccorritori hanno tentato di rianimare il ragazzo, che però è morto. In provincia di Caserta l'ha scampata una 19enne, colpita all'addome da un proiettile vagante mentre era al balcone. Non è in pericolo di vita ma è stata ricoverata in codice rosso all'ospedale di Aversa. Molti i casi di arti amputati mentre venivano maneggiati petardi: nel milanese hanno perso la mano un 26enne e un 14enne; così come un 26enne ai Castelli romani, un 41enne a Napoli e un giovane di 20 anni a Catania. A Reggio Emilia un ragazzo di 19 anni ha riportato una lesione all'occhio sinistro ed è in prognosi riservata. E poteva avere conseguenze peggiori l'incidente avvenuto in una sala dell'hotel Excelsior di Bari, dove ha ceduto una parte del controsoffitto: 6 persone sono rimaste ferite, ma nessuna in modo grave. Ma nella notte di Capodanno non si muore solo per i fuochi d'artificio: in provincia di Rieti un disabile è stato trovato carbonizzato nella sua abitazione a Montopoli in Sabina, in cui viveva con la compagna e la sorella che hanno scoperto il cadavere al loro rientro dopo aver lavorato per un veglione. L'incendio potrebbe essere partito da una stufa o comunque da qualcosa usato per riscaldarsi. E proprio per il malfunzionamento di una stufa una donna di 92 anni è morta nel rogo della sua casa a Messina. Sei persone sono rimaste invece intossicate, in maniera non grave, per il corto circuito di una caldaia in provincia di Pavia. Numerosi gli incidenti stradali. In uno è rimasto coinvolto il comico pugliese Uccio De Santis, in ospedale dopo che la sua auto si è ribaltata, rimanendo distrutta. Mini-incidente all'alba al calciatore Mario Balotelli: la sua Fiat 500 Abarth alla cui guida c'era un amico ha toccato con le ruote il marciapiede ed è rimasta fuori uso. Da nord a sud in migliaia hanno festeggiato nelle piazze, come le 140mila a Roma per il concertone. A Capodanno la corsa al primo nato vede a parimerito Diego a Napoli e Gabriel nel Veronese. Bilancio tragico nonostante i divieti imposti dai sindaci e le operazioni di contrasto. In totale sono state circa 70 le tonnellate di giochi pirotecnici sequestrate. Un 26enne ascolano è caduto in un dirupo mentre cercava di spegnere un rogo causato dai fuochi. Un disabile e un'anziana perdono la vita in casa -tit_org-

Rogo distrugge tre barche Centinaia di chiamate al 118 Uomo si spara alla mano

[Redazione]

Rogo distrugge tre barche Centinaia di chiamate al 118 Uomo si spara alla mano VENEZIA C'è stato l'incendio che, alle 4.30, ha colpito il diporto velico di Sant'Elena, divorando tre barche. E il secondo rogo che, alle 6, ha distrutto il capannone di un'ex distilleria a Cavarzere, in via Cavour. Ci sono stati una quindicina di allarmi da codice rosso su quasi 350 chiamate al 118. E persino il caso di chi, per festeggiare l'arrivo del 2020, si è sparato ad una mano, fortunatamente con una scaccia cani, rimediando quindi solo una brutta ustione. La notte di San Silvestro è stata caratterizzata dalla classica sfilata di emergenze, molte delle quali riconducibili a qualche bicchiere di troppo. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire anche per spegnere diversi principi d'incendio nei cassonetti, spesso causati da petardi inesplosi gettati via; a Noale, poi, il fumo è salito dal terreno perché il problema si è presentato nei compattatori sotterranei. Per quanto riguarda il capannone di Cavarzere sembra che all'origine del rogo ci sia stato un problema con rimpianto fotovoltaico sul tetto, mentre resta tutta da capire la causa dell'incendio nella darsena veneziana, per cui si pensa ad un cortocircuito. Il Suem ha ricevuto 341 telefonate ed effettuato 89 missioni di soccorso, 34 delle quali in laguna. Gli ubriachi in difficoltà chiamavano l'ambulanza, quelli esagitati finivano per scontrarsi con gli agenti della polizia locale, che ne hanno calmati a decine. Gli altri interventi sono stati a Mirano (12 casi), a Chioggia (settetutto) e nel Veneto orientale (14 in totale). Con la notte di Capodanno si chiude anche il bilancio relativo al 2019 per quanto riguarda il lavoro del Suem 118 provinciale: i primi conteggi danno un totale di circa 81 mila missioni effettuate nel territorio del Veneziano}, di cui quasi 18 mila nella terraferma, poco meno di 14 mila nel centro storico e nelle isole, quasi 14 mila nell'area di Dolo-Mirano, circa 5.500 nel territorio di Chioggia, le restanti nel Veneto Orientale. Gi. Co.RIPRODUZIONE RISERVATA All'alba Il caoannone di Cavarzere a fuoco - tit_org-

Nella notte dell'ultimo dell'anno

Fuochi d'artificio, in fiamme un pontile = Fuochi sul lago, brucia il pontile A Menaggio distrutta la fontana

in cronaca a pagina 9 Danneggiamenti in provincia causati da botti e razzi

[M.pv.]

Nella notte dell'ultimo dell'anno Fuochi d'artificio, in fiamme un pontile in cronaca a pagina 9 Fuochi sul lago, brucia il pontile A Menaggio distrutta la fontana Danneggiamenti in provincia causati da botti e razzi La scintilla, mentre tutto attorno scoppiavano botti e fuochi artificiali di ogni tipo e genere, sarebbe partita da una scatoletta contenente razzi che era stata posta su un pontile di Sant'Agostino. Ad andare in fumo, in poco tempo, davanti agli occhi di migliaia di persone accorse in città per festeggiare l'ultima notte del 2019, è stato il pontile utilizzato dalla Como Servizi Urbani proprio all'interno del molo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che si trovavano già nelle vicinanze dell'area interessata in quanto in servizio in occasione del Capodanno sul Lungolago di Como. Un paio di metri del pontile sono andati completamente distrutti. I danni sono tuttavia ancora da quantificare nel dettaglio. Per verificare quello che era accaduto sono arrivati gli agenti della polizia locale, cui ora è affidato il compito di risalire ai responsabili del fatto. Sul pontile, ieri mattina, c'erano ancora le scatole di fuochi artificiali che avrebbero scatenato l'incendio che si è propagato con molta velocità. Tutto è avvenuto pochi attimi dopo la fine dello spettacolo pirotecnico organizzato dalla "Città dei Balocchi". La festa è infatti proseguita in modo "privato", con altre centinaia di giovani e meno giovani a sparare razzi e mortaretti. L'allarme dalla zona di Sant'Agostino è stato lanciato intorno alle 1.40. Una volta sul posto, i vigili del fuoco hanno spento il rogo e rilevato l'accaduto e la causa. L'indagine, come detto, è poi passata nelle mani della polizia locale che ora cercherà di individuare i responsabili. È escluso il dolo. L'incendio infatti sarebbe del tutto accidentale e conseguenza dei razzi che venivano lanciati in quel momento dal molo. Quello di Sant'Agostino non è stato l'unico danneggiamento nella notte di Capodanno. Anche al Sant'Anna mani anonime hanno tentato di incendiare un bagno del pronto soccorso. In questo caso è difficile pensare che alla base del gesto non vi sia uno sfondo doloso. Risveglio con una brutta sorpresa - Molofiamme L'incendio lunga il pontile all'interno del molo di Sant'Agostino, sarebbe partito da alcune scatolette di fuochi pirotecnici che erano state collocate sul legno (a sinistra, nella foto Nassa). L'incendio che si è sviluppato (sotto) ha poi distrutto un paio di metri dello stesso pontile, anche per gli abitanti di Menaggio. Nella notte di San Silvestre, infatti, ignoti hanno fatto ancora una volta esplodere la storica fontana del lungolago, distruggendola. Una cosa identica era accaduta nel Capodanno del 2001. Allora i responsabili si erano autodenunciati. Nella notte tra il 31 e il primo dell'anno anche in Centrolago sono stati esplosi migliaia di botti, mortaretti e petardi, proprio come in centro a Como e in molti altri comuni della provincia. Gli appelli alla cautela, nel caso del lungolago di Menaggio, sono purtroppo serviti a poco. Come pure quelli che erano stati lanciati dalla Giunta di Como prima del veglione. M.PV. SanSihrestro I botti, i razzi e i fuochi d'artificio che a migliaia sono stati spinti nelle notti dell'ultimo dell'anno in riva al Lago hanno provocato danni in diversi punti della provincia di Como, dal lungolago cittadino a Menaggio. DameogHto anche un bagno dell'ospedale Sant'Anna Ecco quello che ieri mattina gli abitanti di Menaggio si sono ritrovati: danneggiata la storica fontana -tit_org- Fuochiartificio, in fiamme un pontile - Fuochi sul lago, brucia il pontile A Menaggio distrutta la fontana

i vigili del fuoco dell'alessandrino

Quelle torce accese e le sirene in ricordo dei tre pompieri morti

[Antonella Mariotti]

I VIGILI DEL FUOCO DELL'ALESSANDRINO Quelle torce accese e le sirene ricordo dei tre pompieri morti Antonella Mariotti ALESSANDRIA. L'Italia è una sola: quella dell'altruismo e del dovere. Parole del presidente Sergio Mattarella ricordando Antonino (Nino) Candido, Marco Triches e Matteo Gastaldo, i tre vigili del fuoco morti a Quargnento nell'esplosione - dolosa - di una casa. I tre pompieri sono stati uccisi all'una di notte del 5 novembre: c'era stata una prima esplosione governata con un timer, avrebbe - forse - dovuto essere l'unica con le sette bombole di gas collegate. Non è stato così. La prima ha richiamato i soccorsi, la seconda ha ucciso i soccorritori. Quando i vigili sono entrati nella cascina semidistrutta, la seconda esplosione li ha travolti. Nino, 32 anni. Marco, 38, e Matteo, 47, volevano diventare vigili del fuoco a tutti i costi. Di loro i famigliari e gli amici hanno raccontato quanto quel lavoro era la loro passione, da sempre. Nino aveva 32 anni, era sposato dall'anno scorso, e la moglie Elena Barreca in questi giorni ricordando la loro vita insieme, ha scritto sul suo profilo Facebook: Voglio credere che tu sia felice e sereno anche se ancora avevi molto da vivere qui. Mi auguro che un giorno questo mondo possa diventare migliore, dove non esistono tragedie, malattie, povertà. Dove possa non esistere né il bene né il male, ma solo pace. 2020 non portarmi via nessun altro. Anche Marco e Matteo erano sposati e padri di un bimbo di tre anni e di una bambina di nove. Ho dovuto dirlo subito a mia figlia, perché avrebbe potuto saperlo da altri, aveva raccontato Elisa Borghello, compagna di Matteo. In casa di Clarissa Bonetto, vedova Triches, è rimasto il piccolo Francesco. Davanti alla caserma dei vigili c'è un enorme albero di Natale con in cima tre stelle, e la sera di Capodanno tutti i colleghi hanno acceso sirene e torce in ricordo di Nino, Marco e Matteo. Marco Triches, 38 anni -tit_org-

il bilancio

Così si torna a morire per i botti di S. Silvestro Una vittima e 204 feriti

[Redazione]

IL BILANCIO ROMA. Dopo anni in Italia si torna a morire a Capodanno per colpa dei botti; gli ultimi erano del 2013. Il triste bollettino della guerra dei festeggiamenti del Capodanno 2020 registra una vittima e 204 feriti, questi ultimi in lieve diminuzione rispetto ai 216 dell'anno scorso. Mentre sono 38 i feriti ricoverati negli ospedali, di cui 11 i più gravi, e 43 i minori che hanno riportato lesioni (contro i 41 dell'anno scorso). Un bilancio tragico nonostante siano ormai tanti i divieti imposti dai sindaci e altrettante le operazioni di contrasto, come testimoniano i dati: 51 arresti rispetto ai 45 dello scorso anno e 277 denunce (erano state 197). Circa 70 tonnellate di botti sequestrate. La vittima del 2020 è un 26enne ascolano, Valerio Amatizi, uno tra i primi a prestare i soccorsi dopo il sisma nella notte del 24 agosto 2016 ad Arquata del Tronto, paese d'origine della sua famiglia. Il giovane, che lavorava in una carrozzeria, è precipitato per un centinaio di metri in un dirupo nel tentativo di spegnere un principio di incendio innescato dal lancio di fuochi artificiali. Quando hanno raggiunto il burrone i soccorritori, chiamati dagli amici, hanno tentato invano di rianimare il ragazzo. In provincia di Caserta l'ha scampata una 19enne, colpita all'addome da un proiettile vagante mentre era al balcone. Molti i casi di arti amputate mentre venivano maneggiati i petardi: nel milanese hanno perso la mano un 19enne e un Henne; così come un 41enne ai Castelli Romani, un 41enne a Napoli e un giovane di 20 anni a Catania. E poteva avere conseguenze peggiori l'incidente avvenuto in una sala dell'hotel Excelsior di Bari, dove ha ceduto una parte del controsoffitto: 6 persone sono rimaste ferite, ma nessuna in modo grave. -tit_org-

scontro frontale a belfiore tragedia in via cremona

Muore nella notte di Capodanno = Frontale dopo la sbandata, muore operaio Due le ipotesi: malore o colpo di sonno

[Giancarlo Oliani]

SCONTRO FRONTALE A BELFIORE Muore nella notte di Capodanno La vittima è un operaio di Villimpenta di 46 anni, arrotondava lo stipendio facendo il camerier Un morto e três feriti è il bilancio di un incidente stradale accaduto la notte di Capodanno alle 4 alle porte di Mantova, in via Cremona a Belfiore. La vittima è Enrico Veneziani, 46 anni, operaio di Villimpenta: viaggiava solo su una Fiat Punto che si è scontrata frontalmente con un'altra auto su cui si trovavano 3 persone rimaste ferite in modo non grave. All'origine della tragedia, in base ai primi accertamenti, l'invasione della corsia opposta da parte dell'operaio di Villimpenta, forse dovuta a un colpo di sonno./PAGINA14 TRAGEDIA IN VIA CREMONA Frontale dopo la sbandata, muore operaio Due le ipotesi: malore o colpo di sonno L'incidente poco dopo le quattro del mattino di Capodanno. Três i feriti sull'auto che viaggiava in direzione opposta GiancarloOliani Strade insanguinate a Capodanno.Aperdere la vita, dopo un violentissimo frontale in via Cremona, all'altezza del quartiere di Belfiore, l'operaio Enrico Veneziani, 46 anni, di Villimpenta. A nulla sono serviti i ripetuti tentativi dei soccorritori di rianimarlo. Ora la salma si trova nelle camere mortuarie dell'ospedale Poma, in attesa delle decisioni del magistrato che ha disposto per questa mattina l'ispezione sul corpo. Sono da poco passate le quattro del mattino. Veneziani, alla guida di una Fiat Punto, sta percorrendo via Cremona in direzione del centro città. È di ritorno da un servizio di catering organizzato in una località poco distante dal capoluogo. All'improvviso, e per cause ancora al vaglio dei carabinieri di Borgo Virgilio, il 46enne sbanda - vista l'ora non si esclude un colpo di sonno ma nemmeno un malore - e invade la corsia opposta. Proprio nell'istante in cui sopraggiunge una Golf con a bordo três persone, due donne e un uomo. L'urto è violentissimo. La Punto, dopo una carambola, finisce di traverso sulla strada. Scatta l'allarme. Sul posto accorrono due ambulanze, l'automedica e i vigili del fuoco per mettere in sicurezza le vetture. L'operaio è riverso sul sedile. Respira affannosamente. Nell'urto ha riportato un grave trauma torácico e questo lascia pensare che, al momento dell'impatto, forse - ma anche su questo particolare sono in corso accertamenti - non indossava le cinture. Gli sforzi per cercare di rianimarlo si rivelano inutili. Nel giro di pochi istanti il suo cuore cessa di battere. Feriti i três occupanti della Golf. Per uno di loro in un primo tempo si era temuto il peggio, ma l'emergenza, con il passare dei minuti, rientra. Due donne e un uomo, di trentaquattro, quarantaquattro e cinquantadue anni, vengono trasportati all'ospedale. Le loro condizioni non sono preoccupanti. La notizia della morte di Enrico Veneziani si è in breve sparsa in paese suscitando sconcerto. Lo stesso sindaco Fabrizio Avanzini, che conosce la vittima e la famiglia, è rimasto scosso. Era molto conosciuto in paese commenta il primo cittadino - era una persona generosa e sempre pronta a dare una mano a chi ne aveva bisogno. Veneziani era dipendente della Filtrée di Villimpenta. Per quattro anni, il Comune gli aveva affidato la gestione del bar Parco giochi. Una passione quella del barista e organizzatore di eventi che non lo ha mai abbandonato. Anche ieri notte stava tornando da un servizio di catering che lui stesso aveva organizzato. Era molto conosciuto anche a Ostiglia, dove aveva prestato servizio come cameriere all'agriturismo Le Calandre e collaborato all'organizzazione della notte bianca. -tit_org- Muore nella notte di Capodanno - Frontale dopo la sbandata, muore operaio Due le ipotesi: malore o colpo di sonno

i personaggi

Una notte intensa di lavoro per garantire la sicurezza

[Redazione]

PERSONAGGI Il grazie dei mantovani a chi è in servizio quando c'è la festa del nuovo anno Uomini e donne in divisa impegnati nel loro dovere: brindisi coi colleghi e som1 Carabinieri, poliziotti e vigili del fuoco. Ma anche agenti della polizia locale e polizia penitenziaria, i militari della guardia di finanza. Chi lavora per gli istituti di vigilanza privata. Tutti in campo, la notte più lunga dell'anno. Aspettando l'arrivo del 2020, ma con la consapevolezza di svolgere un ruolo essenziale per la comunità. Garantire per tutù la sicurezza. Anche mentre gli altri festeggiano. Dedicandosi a fare in modo che la gente sia tranquilla. Questo è il lavoro de- LE IMMAGINI Ecco i volti di chi ci difende tutti i giorni Gli uomini e le donne delle forze dell'ordine che hanno garantito la sicurezza durante la notte di Capodanno. Hanno rinunciato a trascorrere l'ultimo giorno dell'anno in famiglia per dedicarsi al loro prossimo, rappresentando per tutta la cittadinanza un punto di riferimento insostituibile. Ecco i loro volti. Nella parte centrale, dall'alto in basso, i vigili del fuoco di Mantova, Suzza ra, Castiglione delle Stiviere e Viadana. Nella parte a destra, dall'alto in basso, ci sono i carabinieri di Castiglione delle Stiviere, Mantova, Gonzaga e Viadana. Accanto, anche altre importanti figure come le guardie giurate del corpo dei vigili dell'ordine e i vigilantes che sorvegliano il Tribunale di via Poma. Chiudono gli agenti della Polizia penitenziaria del carcere di Mantova. Nella parte a sinistra, dall'alto in basso, gli agenti della sala operativa della Questura e della Polstrada di Mantova e di Ostiglia. Sotto, accanto ai vigilantes del corpo guardie giurate ci sono i colleghi di Axitea. Chiudono la Polizia locale di Mantova nella sua sala operativa di viale Fiume e gli agenti della Guardia di Finanza. Le foto sono di Dorian Bassi, Stefano Sacconi, Alessia Lodi Rizzini, Gabriele Capucci e Daniele Pontiroli. gli angeli della notte di San Silvestro. E come da tradizione, la Gazzetta ha deciso di dedicare a loro una vetrina. Per ricordare che donne e uomini in divisa fanno il loro dovere in ogni momento, rinunciando ai momenti con le proprie famiglie. Un lavoro, certo, ma al quale va il grazie di tutta la nostra provincia per quanto riesce a conseguire. Per tutti loro la festa è stata un veloce brindisi, una fetta di dolce, un sorriso e un abbraccio ai colleghi. Per sentir si uniti e congedarsi dall'anno vecchio assieme alle persone con le quali si lavora gomito a gomito. A loro va il grazie dei mantovani e del nostro giornale. -tit_org-

castelbelforte-roverbella

Primo bilancio dell'Unione: oltre 10 milioni

[Lino Fontana]

CASTELBELFORTE-ROVERBELLA Primo bilancio dell'Unione: oltre 10 milioni Primo presidente è Gazzani Ma si farà la staffetta con Mattia Cortesi Le minoranze si astengono Ancora troppe incertezze CASTELBELFORTE. Nel secondo consiglio dell'Unione, riunitesi a Castelbelforte, è stato approvato, con l'astensione delle minoranze, il primo bilancio di "Essevum" che si attesta per la sola parte corrente nel 2020 a 10 milioni e 845 mila euro. L'Unione ha già ottenuto tutti gli accreditamenti da parte della Regione e sono in arrivo i primi contributi di circa 20mila euro. I due Comuni hanno stabilito un ugual termine temporale per la presidenza dell'Unione affidandola per il primo periodo al sindaco di Castelbelforte. Massimiliano Gazzani, nel secondo al sindaco di Roverbella, Mattia Cortesi. Entrambi hanno illustrato il bilancio assistiti dalla responsabile di servizio dell'area finanziaria Marilena Tanferi. In questa prima fase - ha osservato il primo cittadino Cortesi - il bilancio dell'Unione è rappresentato dal trasferimento di tutti i capitoli relativi alle entrate ed uscite correnti dei due Enti. Dal bilancio sono esclusi gli investimenti relativi alle rispettive opere pubbliche ed il servizio di polizia locale che resta in capo ai singoli comuni attraverso le rispettive convenzioni in essere con altri Comuni. Il consigliere di minoranza Dario Vincenzi (Roverbella) ha posto l'attenzione sui contributi previsti alla protezione civile (servizio in convenzione tra i due Comuni) poiché dal 2020 la stessa dovrà pagare un canone di affitto per il capannone in uso e quindi con maggiori spese rispetto al 2019. Il presidente di Essevum, Gazzani, ha risposto che si valuterà nello specifico le varie necessità. La minoranza rappresentata per il Comune di Roverbella dai consiglieri Antonella Annibaletti e Dario Vincenzi ha dichiarato poi di aver apprezzato e condiviso il processo di Unione ma di astenersi per l'incertezza derivante dalle clausole impositive della manovra finanziaria. Astenuta anche la minoranza di Castelbelforte con il consigliere Fabrizio Sgarbossa, assente Francesca Gennari, che avrebbe preferito l'Unione con San Giorgio Bigarello. LinoFontana Il sindaco di Castelbelforte, Gazzani, e quello di Roverbella, Cortesi -tit_org- Primo bilancio dell'Unione: oltre 10 milioni

In fiamme due stand e la sala giochi

[Enea Fabris]

In fiamme due stand e la sala giochi. Un grosso incendio si è sviluppato nelle prime ore di ieri. Bruciata anche un'altra struttura. Poi il fuoco a Lignano. Il rogo è partito da una casetta in legno ha aggredito il locale che si sviluppa su due livelli.

IL CASO UGNANO Un incendio di grandi dimensioni si è sviluppato ieri alle prime luci dell'alba in via Tolmezzo a Lignano Sabbiadoro, dove fino poche ore prima erano in corso i festeggiamenti in attesa dell'anno nuovo. Sul posto sono prontamente intervenuti i Vigili del fuoco volontari di Lignano, chiamati probabilmente dagli operai del Comune che stavano prendendo servizio per le pulizie del centro cittadino dopo i festeggiamenti dell'ultima notte dell'anno. A dare man forte ai volontari lignanesi sono giunti poi i colleghi di Cervignano. Tutti sono rimasti impegnati fino alle 13 per la messa in sicurezza dell'area. Dai primi accertamenti sembra che le fiamme siano partite da una casetta in legno adibita a stand che si trovava in quell'area da prima di Natale. Sembra che fosse vuota. Le fiamme poi hanno trovato facile esca in un'analogo casetta adiacente.

LA SALA GIOCHI Il rogo ha poi raggiunto lo stabile della vicinissima sala giochi con l'insegna "Big Ben Matic Playcenter". Un locale che si estende su due piani con parecchi metri quadrati pieni di macchinari per i giochi che sono stati in gran parte anneriti dal fumo. È probabile che alcuni possano essere stati seriamente danneggiati. I proprietari Fulvio Ceschin e la moglie Dorella Lavina sono rimasti scioccati nel vedere un simile disastro. Le vere cause del sinistro non sono per ora state chiarite, ma sembrerebbero di natura accidentale - ha detto il perito Valmore Venturini, funzionario dei Vigili del fuoco del Comando di Udine -. Anche i danni sono da quantificare, ma questo non spetta a noi. Intanto ho provveduto a consegnare al sindaco Luca Fanotto un primo rendiconto sulla struttura che è inagibile, quindi per la riapertura necessita dell'agibilità.

DANNI I danni sono ingenti. Sono andati completamente distrutti i telai metallici che reggevano le grandi vetrate esterne, tre delle quali sono già state demolite dai vigili del fuoco, altre quattro sono seriamente danneggiate, quindi andranno abbattute. Una parte del solaio portante, quella fronte strada, ha subito seri danni quindi resta da verificare tecnicamente la sua tenuta, ma con molta probabilità dovrà essere abbattuta. Anche l'impianto elettrico è seriamente danneggiato, come pure danneggiato risulterebbe quello provvisorio che forniva l'energia alle casette rimaste in piedi. Dispiaciuto di quanto accaduto pure il sindaco Luca Fanotto. Sarebbe stato troppo bello portare a termine senza gravi incidenti, come questo, il programma che abbiamo stilato quest'anno per il mese di dicembre e parte gennaio. Ringrazio comunque tutti coloro che sono prontamente intervenuti limitando ulteriori danni. Ieri mattina appena si è sparsa la voce di tale incendio la zona circostante in pochi minuti si è riempita di curiosi tanto che è stato necessario l'intervento dei carabinieri, che peraltro si trovavano già sul posto, per facilitare il lavoro dei Vigili del fuoco. Alla fine dei lavori l'area è stata transennata.

ENEA FABRIS **INGENTI I DANNI ANCHE SE SONO DA QUANTIFICARE L'ESERCIZIO PUBBLICO AL MOMENTO È INAGIBILE** Pompieri Venti interventi in Fvg per i festeggiamenti Sono stati 686 gli interventi dei vigili del fuoco riconducibili ai festeggiamenti di Capodanno, pochi in più rispetto allo scorso anno, quando furono 658. Nella nostra regione totale si sono contati una ventina di interventi. Il numero maggiore quest'anno in Emilia Romagna, 107. Seguono Lombardia 92, Lazio 80, Campania e Puglia 61, Toscana 60, Sicilia 42, Piemonte 36, Veneto e Trentino Alto Adige 36, Marche 33, Liguria 29, Friuli Venezia Giulia come detto a 20, Umbria 7, Abruzzo e Basilicata 3, Calabria 2. In tutto il 2019 in Italia gli interventi dei vigili del fuoco sono stati oltre 777 mila, di cui 20.253 nella nostra regione. In Lombardia il numero maggiore di soccorsi svolti, 82.379.

L'INTERVENTO I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo -tit_org-

Soccorritori alla prova per testare le competenze

[Redazione]

Soccorritori alla prova per testare le competenze < SOCCORSI UDINE Otto vittime in sette giorni sulle montagne italiane. L'alto bilancio per fortuna non ha annoverato il Friuli Venezia Giulia tra gli scenari tragici che hanno coinvolto i frequentatori di sentieri e nevi in quota degli ultimi giorni dell'anno. Ma l'attenzione e la preparazione dei tecnici sono costanti, per essere sempre pronti a intervenire. RECLUTAMENTI Lo dimostra il fatto che sabato 28 dicembre un gruppo di aspiranti volontari del Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia è stato sottoposto, come previsto dal piano formativo, ad una importante verifica sul campo per testare capacità e competenze. Lo ricorda una nota della Cnsas. La verifica si è svolta tra i rilievi innevati al confine tra la alta Val Pesarina e il Cadore, nel gruppo del Tudaio di Razzo. Qui gli aspiranti soccorritori, una decina di candidati tra i 25 e i 30 anni tra cui alcune donne, hanno intrapreso alcune prove nell'impiego di piccozza e ramponi su tratti ripidi, hanno preparato gli ancoraggi di soccorso su neve e ghiaccio, si sono mossi con gli sci d'alpinismo su diverse tipologie di neve e hanno compiuto diverse prove di autosoccorso per travolti da valanga con pala, sonda e l'apparecchio di ricerca ricetrasmittente Artva. VERIFICHE Il Soccorso Alpino e Speleologico, viene evidenziato in una nota diffusa dal Cnsas del Friuli Venezia Giulia, pone sempre la massima attenzione nel reclutamento dei giovani alpinisti da integrare nell'organico regionale, sottoponendoli a prove di verifica in ogni stagione. Un passaggio necessario e imprescindibile. ELISOCORSO IL Cnsas DA POCO DOTATO DI UN NUOVO APPARECCHIO PER CERCARE I TRAVOLTI DA VALANGA Per quanto riguarda la stagione corrente il Cnsas ricorda che per eventuali incidenti in valanga è attivo, finché le condizioni di innevamento lo richiedono, in collaborazione con la Protezione Civile che mette a disposizione il proprio elicottero con base a Tolmezzo, un servizio speciale del Soccorso Alpino e Speleologico della nostra regione che prevede, nella stessa base, la presenza costante di un tecnico di Soccorso Alpino e di una unità cinofila da valanga, pronti ad essere attivati. Un servizio essenziale per garantire tempi di attivazione e soccorso estremamente rapidi, compatibili con la cosiddetta "curva di sopravvivenza" dei travolti da valanga che in media è di soli quindici minuti. TECNOLOGIE A questo va aggiunta la recente disponibilità presso il Cnsas del Friuli Venezia Giulia di un nuovissimo apparecchio di ricerca dei travolti da valanga (Artva) appositamente sviluppato per essere utilizzato direttamente dall'elicottero, al fine, anche in questo caso, di ridurre il più possibile i tempi di individuazione dei sepolti sotto la neve. ESERCITAZIONI Nei giorni scorsi -tit_org-

Nello schianto il guard rail sfonda l'auto: ragazzo salvo

[Redazione]

Nello schianto il guard rail sfonda l'auto: ragazzo salvo Nel violento impatto la vettura è stata tagliata in due all'altezza del volante una forte contusione al ginocchio ALBIGNASEGO Ha rischiato di morire dilaniato dal guardrail. Ma miracolosamente si è salvato ed è stato trasportato cosciente in ospedale. Sfiolata la tragedia l'altra notte ad Albignasego lungo strada Battaglia. Un ventottenne padovano, L.R. le sue iniziali, mentre si trovava alla guida di una Ford Fiesta è finito fuori strada. E' successo tutto attorno alle 3. Nel tremendo impatto l'utilitaria è stata tagliata in due dal guardrail che ha attraversato l'abitacolo all'altezza del volante. Il ragazzo era solo in autoe con tutta probabilità stava procedendo a velocità piuttosto sostenuta. A dare l'allarme ai numeri d'emergenza sono stati alcuni automobilisti. La scena che si è presentata ai primi soccorritori è apparsa spaventosa. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Radiomobile di Abano, i sanitari del Suem 118 e i Vigili del fuoco. Non senza fatica l'automobilista è stato estratto dalle lamiere e trasportato in ospedale. Seppur sotto choc, non ha mai perso conoscenza. I medici che fin da subito l'hanno preso in cura, al termine degli accertamenti. l'hanno giudicato non in pericolo di vita. Nessun organo vitale è rimasto lesionato. Presenta soltanto una forte contusione all'altezza del ginocchio guaribile in pochi giorni. In ospedale, come da prassi, L.R. è stato sottoposto a tutti gli accertamenti del caso per valutarne lo stato psicofisico al momento dell'impatto. Insomma, i carabinieri vogliono capire se al momento dell'incidente l'uomo fosse positivo all'alcol o alle sostanze stupefacenti. Tra le ipotesi al vaglio non si esclude neppure la banale disattenzione o un improvviso colpo di sonno. Su un dettaglio non ci sarebbero dubbi: nessun altro mezzo sarebbe coinvolto nello schianto. Il ventottenne avrebbe fatto tutto da INCIDENTE un al di ha ed è solo. TANGENZIALE L'automobilista al momento dell'impatto stava entrando in tangenziale dalla SS16 di Albignasego in direzione Padova ovest. Con tutta probabilità stava facendo rientro a casa dopo aver trascorso la notte con amici. La viabilità lungo strada Battaglia all'altezza della zona dell'incidente è andata letteralmente in tilt. I carabinieri, intervenuti sul luogo dell'incidente con più mezzi, hanno deviato il traffico per consentire agli operatori di lavorare in tutta sicurezza. La situazione si è normalizzata soltanto poco prima delle sette quando sono stati ultimati gli accertamenti, messa in sicurezza l'area e un carroattrezzi ha rimosso l'auto incidentata. Cesare Arcolini è -tit_og-

Nello schianto il guard rail sfonda l'auto: ragazzo salvo

Scoppia l'incendio in cucina, novantenne salvata dai vicini

[Redazione]

Scoppia l'incendio in cucina, novantenne salvata dai vicini SOLESINO Rogo a Capodanno in un alloggio di via XXVIII Aprile: per fortuna non ci sono state conseguenze gravi per una anziana che vi risiede. Poco dopo le 14 di ieri i vigili del fuoco sono piombati in via XXVIII Aprile, a Solesino, per un incendio divampato nella cucina dell'abitazione di un'anziana ultranovantenne. La signora è rimasta leggermente intossicata. I vicini della donna si erano accorti del fumo che proveniva dalla casa: erano così corsi all'abitazione della loro vicina, entrando nell'alloggio e riuscendo anche, con un intervento quanto mai tempestivo, a portare fuori la signora. I soccorritori hanno anche subito allertato i pompieri ma, dopo aver tratto in salvo la donna, hanno pure iniziato a spegnere le fiamme, che avevano avvolto un divano, utilizzando una normale canna dell'acqua. I pompieri sono poi arrivati da Este con due automezzi, hanno spento del tutto le fiamme e hanno ventilato i locali invasi dal fumo. L'incendio è divampato, per cause da accertare, da una cucina economica a legna: le fiamme in breve tempo si sono estese al divano e ad altre suppellettili della stanza. Danni da fumo all'intera abitazione. La signora ultranovantenne è stata presa in cura dal personale del Suem e portata in ospedale per dei controlli. Le operazioni di messa in sicurezza della casa da parte vigili del fuoco sono terminate dopo circa un'ora e mezza. Rogo dal fornello a legna: per l'anziana leggera intossicazione MOMENTI DI PAUBÄ I vicini hanno portato fuori l'anziana. Nella foto la cucina economica da cui è divampato l'incendio nella casa - tit_org- Scoppiaincendio in cucina, novantenne salvata dai vicini

Una vittima per i botti di San Silvestro 204 i feriti = Solito bollettino di guerra per i festeggiamenti di Capodanno

[Redazione]

Una vittima per i botti di San Silvestro 204 i feriti ROMA. È di un morto in provincia di Ascoli Piceno e di 204 feriti il bilancio dei botti di fine anno. A PAGINA 5 Solito bollettino di guerra per i festeggiamenti di Capodanno Una vittima nell'Ascolano e 204 feriti con lesioni provocate dai botti Undici in condizioni gravi ROMA. Dopo anni in Italia si torna a morire a Capodanno per colpa dei botti: gli ultimi erano due. Il bollettino della guerra dei festeggiamenti del Capodanno 2020 registra una vittima e 204 feriti, questi ultimi in lieve diminuzione rispetto ai 216 dell'anno scorso. Mentre sono 38 i feriti ricoverati negli ospedali, di cui 11 i più gravi, e 43 i minori che hanno riportato lesioni (contro i 41 dell'anno scorso). Un bilancio tragico nonostante siano ormai tanti i divieti imposti dai sindaci e altrettante le operazioni di contrasto, come testimoniano i dati: 51 arresti rispetto ai 45 dello scorso anno e 277 denunce (erano state 197). Circa 70 tonnellate i botti sequestrati. Tragedie. La vittima del 2020 è un 26enne ascolano, Valerio Amati, uno tra i primi a prestare i soccorsi dopo il sisma nella notte del 24 agosto 2016 ad Arquata del Tronto, paese d'origine della sua famiglia. Il giovane, che lavorava in una carrozzeria, è precipitato per un centinaio di metri in un dirupo nel tentativo di spegnere un principio di incendio innescato dal lancio di fuochi artificiali. Quando hanno raggiunto il burrone i soccorritori, chiamati dagli amici, hanno tentato di rianimare il ragazzo, che però è morto. In provincia di Caserta l'ha scampata una 19enne, colpita all'addome da un proiettile vagante mentre era al balcone. Non è in pericolo di vita ma è stata ricoverata in codice rosso all'ospedale di Aversa. Molti i casi di arti amputate mentre venivano maneggiati petardi: nel milanese hanno perso la mano un 13enne e un 14enne; così come un 4enne ai Castelli romani, un 41enne a Napoli e un giovane di 20 anni a Catania. A Reggio Emilia un ragazzo di 19 anni ha riportato una lesione all'occhio sinistro ed è in prognosi riservata. E poteva avere conseguenze peggiori l'incidente avvenuto in una sala dell'hotel Excelsior di Bari, dove ha ceduto una parte del controsoffitto: 6 persone sono rimaste ferite. Ma nella notte di Capodanno non si muore solo per i fuochi d'artificio: in provincia di Rieti un disabile è stato trovato carbonizzato nella sua abitazione a Montopoli in Sabina, in cui viveva con la compagna e la sorella che hanno scoperto il cadavere al loro rientro dopo aver lavorato per un veglione. L'incendio potrebbe essere partito da una stufa. E proprio per il malfunzionamento di una stufa una donna di 92 anni è morta nel rogo della sua casa a Messina. Sei persone sono rimaste intossicate, in modo non grave, a causa del corto circuito di una caldaia in provincia di Pavia. In piazza. Da nord a sud in migliaia hanno festeggiato in serenità e in allegria nelle tante piazze italiane, come le 140 mila che a Roma hanno assistito al concertone. Ma anche in questi casi non sono mancati i problemi, come a Venezia a piazza San Marco, dove due turisti stranieri sono stati denunciati per aver esploso abusivamente petardi e in piazza della Signoria a Firenze dove c'è stata una violenta rissa finita con tre arresti e una denuncia. A Capodanno c'è anche la consueta corsa al primo nato del nuovo anno, con in testa a pari merito Diego, venuto alla luce allo scoccare della mezzanotte all'ospedale Fatebenefratelli di Napoli e Gabriel, all'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar nel Veronese. Come da tradizione alle 12 del primo dell'anno si festeggia a colpi di tuffi: Mister ok nel Tevere a Roma, in Amo a Firenze per Eugenio Giani, in 50 a Ischia porto, in oltre 300 a Livorno e 676 per quello di Viareggio. // Per il primo nato è testa a testa tra Diego venuto alla luce a Napoli e Gabriel a Negrar nel Veronese -tit_org- Una vittima per i botti di San Silvestro 204 i feriti - Solito bollettino di guerra per i festeggiamenti di Capodanno

Ancora tragedie sulle nostre strade: morti due pedoni = Incidenti sulle strade, fine anno tragica a Rezzato e Lumezzane

[Francesca Zani]

Ancora tragedie sulle nostre strade: morti due pedoni Le vittime degli incidenti avvenuti a Rezzato e Lumezzane avevano rispettivamente 89 e 69 anni A PAGINA ie A Rezzato. Il luogo dell'investimento costato la vita a un 89enne Incidenti sulle strade, fine ann tragica a Rezzato e Lumezzane Rezzato Francesca Zani Ultimo giorno dell'anno tragico per Alfredo Bonassi, 89enne di Rezzato. L'anziano è infatti rimasto vittima di un fatale incidente attorno alle 10.30 di mattina, all'incrocio di via Castellini nella zona a sud di Rezzato. Dinamica. Alfredo era fermo a bordo strada vicino alla sua bicicletta quando è stato coinvolto in un incidente stradale. A scatenare il tutto, una Jeep guidata da una signora di Rezzato che è uscita dallo stop, non accorgendosi che dalla sua sinistra proveniva una Lancia Y, anche questa guidata da una donna del paese. L'impatto è stato violentissimo: la Jeep ha preso in pieno la parte laterale sinistra della Lancia che a sua volta è finita sul marciapiedi travolgendo il signor Bonassi. Un impatto devastante, che lo ha lasciato sull'asfalto in condizioni gravissime, come hanno subito constatato i soccorsi: l'uomo è morto poche ore dopo al pronto soccorso del Civile. Rimane ora da capire l'esatta dinamica dell'incidente, i cui rilievi sono stati eseguiti dalla Polizia Locale di Rezzato, intervenuta con i Carabinieri rezzatesi. Dolore. Alfredo Bonassi, che lascia la moglie Teresa e la figlia Elena, era molto cono sciuto in paese come tutta la sua famiglia. Quella di martedì - racconta proprio la figlia Elena - era la sua prima uscita in bicicletta (una delle sue molteplici passioni), dopo alcuni giorni trascorsi in ospedale per dei banali controlli. La bicicletta, con la montagna (era un grande camminatore sino a pochissimo tempo fa) e la lirica erano le passioni che lo avevano portato alla sua bella età in buona forma. Aveva anche una voce notevole, che molti ricorda- no di aver sentito in svariate occasioni. La sua tragica fine ha scosso il paese, anche per la modalità con la quale è avvenuta. La data dei funerali si saprà solo nei prossimi giorni, poiché il magistrato ha disposto l'autopsia. // Alfredo Boriassi, 89 anni, oSa fermo con la bicicletta, stato coinvolto in uno passioni scontro tra due auto Lutto. Alfredo Boriassi -tit_org- Ancora tragedie sulle nostre strade: morti due pedoni - Incidenti sulle strade, fine anno tragica a Rezzato e Lumezzane

Il fuoco rovina una tenda esterna e il condizionatore d'aria sul muro Un vicentino di 21 anni è risultato l'unico ferito a causa dei petardi

[Redazione]

Un fuoco rovina una tenda esterna e il condizionatore d'aria sul muro. Un vicentino di 21 anni è risultato l'unico ferito a causa dei petardi. IL CASO. L'incendio in un condominio in via 2 Giugno a Torri di Quartesolo. Tra martedì sera e ieri mattina i pompieri hanno compiuto 14 interventi. Un petardo scatenò rogo e incendi. Marco Marini: Con i fuochi d'artificio non si scherza. Lo sanno bene i residenti di via 2 Giugno, a Torri di Quartesolo che, nella notte di Capodanno, hanno dovuto chiamare i vigili del fuoco per un incendio scoppiato molto probabilmente a causa di un petardo sfuggito al controllo di chi l'aveva acceso. Il movimentato episodio è avvenuto poco prima del classico brindisi di mezzanotte. La dinamica precisa di quanto accaduto è ancora tutta da chiarire, ma sembra che un fuoco d'artificio, con ogni probabilità un razzo, abbia colpito il tendone posizionato nel terrazzo di un appartamento. In pochi secondi la tenda parasole è andata in fiamme, con il rogo che si è propagato andando a intaccare anche il vicino condizionatore, installato sul muro. Una squadra dei vigili del fuoco, chiamata sembra da chi ha assistito alla scena, è tempestivamente arrivata in via 2 Giugno, domando l'incendio prima che le fiamme divampassero ulteriormente, e prevenendo in questa maniera danni ben più seri all'appartamento e all'intero immobile. Tanta apprensione, ma fortunatamente nessuno è rimasto ferito a causa delle fiamme. Sono invece ancora tutti da quantificare i danni causati dal rogo, che ha completamente bruciato il tendone e interessato pure il condizionatore. Dalle 20 del 31 dicembre alle 8 di ieri mattina i pompieri in fiamme anche la copertura del cantiere di un palazzo in ristrutturazione in centro città della centrale operativa di Vicenza hanno smistato complessivamente 14 interventi. Gli agenti delle volanti della questura invece hanno segnalato al ministero dell'interno soltanto una persona rimasta ferita a causa dello scoppio di petardi. Si tratta di un ragazzo di 21 anni, residente a Bassano, che poco dopo la mezzanotte di Capodanno è stato colpito da una fiammata che gli ha ustionato, fortunatamente non in maniera grave, il volto e le mani. Il giovane, dopo avere svuotato un petardo, ha dato fuoco alla polvere pirica contenuta al suo interno senza però calcolare la fiammata immediatamente innescata. Con le fiamme che lo hanno, appunto, colpito al volto e alle mani. Se la caverà in meno di 20 giorni. In città invece i vigili del fuoco sono stati impegnati nello spegnimento dell'incendio di un cassonetto in via Adige. Anche in questo caso il fuoco potrebbe essere stato appiccato a causa dello scoppio di un petardo. Un altro cassonetto, poi, è andato distrutto anche ad Asiago. Tornando a invece a Vicenza, la sera di Capodanno, intorno alle 22.30 i vigili del fuoco sono stati chiamati dalla polizia locale per un intervento da effettuare in contrà Ponte San Paolo dove stava bruciando la rete di protezione del cantiere di un palazzo in fase di ristrutturazione. Per cause ancora in fase di accertamento, è andato in fiamme il telone che avvolgeva l'impalcatura. Per consentire lo spegnimento del fuoco da parte dei pompieri, gli agenti della polizia locale hanno provveduto a bloccare la strada permettendo così di concludere l'intervento rapidamente. E sempre martedì va registrato pure l'incendio di alcune stierpaglie che è avvenuto a Costabissara. -tit_org- Il fuoco rovina una tenda esterna e il condizionatore a aria sul muro. Un vicentino di 21 anni è risultato l'unico ferito a causa dei petardi.

TONEZZA

Scivola sul ghiaccio e s`infortuna al bacino

[Redazione]

TONEZZA Scivola sul ghiaccio e s'infortuna al bacino Scivola sul sentiero e cade a terra, riportando la probabile frattura del bacino. È successo ieri a M. N., 76 anni, di Vicenza, impegnato in un'escursione a Tonezza del Cimone. A tradirlo è stato il terreno reso scivoloso da un manto di ghiaccio. Attorno a mezzogiorno, l'uomo è scivolato su un tratto ghiacciato del sentiero che dal valico di Valbona sale alla cima del monte Toraro. Una decina di operatori del soccorso alpino di Arsiero ha raggiunto il ferito che è stato trasportato in toboga fino all'eliambulanza di Traviso emergenza e trasportato all'ospedale di San- torSO. MA.CA. -tit_org- Scivola sul ghiaccio einfortuna al bacino

Scossa di terremoto In paese è avvertita solo dagli strumenti

[Redazione]

Scossa di terremoto in paese è avvertita solo dagli strumenti L'origine a grande profondità è sisma ha toccato magnitudo 2.3 La terra ha tremato nel Vicentino. Ma la scossa è stata avvertita solo dagli strumenti. È accaduto alle 17.56 di San Silvestro, quando la sala sismica dell'Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia ha registrato una scossa di magnitudo 2.3 con epicentro ad un chilometro di Carré. A quell'ora ero a casa e non ho percepito nulla - dichiara il sindaco Valentina Maculan -. Quando mi sono giunte notizie sono uscita in paese per incontrare i cittadini, ma nessuno ha sentito la terra tremare. Infatti, neanche le forze dell'ordine o i vigili del fuoco hanno ricevuto chiamate con richiesta d'intervento. Nessun danno, quindi, registrato. Ieri, con la luce del strato. Ieri, con la luce del sole, abbiamo compiuto un ulteriore giro del paese per capire se c'erano danni a case o monumenti. Per fortuna è andato tutto bene - conclude il primo cittadino -. Probabilmente la scossa è avvenuta in profondità e in superficie non si è percepita. Le coordinate geografiche hanno rilevato il terremoto a 45.74 di latitudine e 11.47 di longitudine, ad una profondità di 16 chilometri. Registrata a San Silvestro) alle 17.56 Il cuore di Carré: nessun danno registrato per la scossa tellurica -tit_org-

**La pista di pattinaggio e il tradizionale spettacolo di fuochi artificiali momenti clou della lunga notte
Un veglione tra ghiaccio e "incendio"**

[Redazione]

QjLJI MAROSTICA. La pista di pattinaggio e il tradizionale spettacolo di fuochi artificiali momenti clou della lunga notte. Dj set fino alle 2 del mattino. Molti arrivi da altre province. E il programma continua con fiaccolata e "pignate". Grande successo a Marostica per il Veglione di San Silvestro. Oltre 5000 persone nel corso della notte, organizzata dall'Amministrazione Comunale e dagli esercenti di Confcommercio Marostica nell'ambito degli eventi "Natale con noi" con Pro Marosticala Compagnia delle mura, Confartigianato e il sostegno della Fondazione Banca popolare di Marostica-Volksbank, si sono date appuntamento in Piazza degli Scacchi per lo scambio degli auguri con musica, balli e pattinate sul ghiaccio. Momento clou, come già avvenuto alla vigilia di Natale, gli attesi fuochi d'artificio con l'immancabile incendio del Castello Inferiore, spettacolo straordinario che si è aggiunto alla cornice affascinante della piazza addobbata a festa. Oltre all'allestimento del palco con un affollato dj set di Bosa e Space fino alle due del mattino (complice una serata limpida e mite), sempre in funzione la pista di pattinaggio attorno all'albero di Natale. Divertimento e bellezza hanno quindi accolto l'anno nuovo, con molte persone anche da fuori provincia. Il programma delle festività si concluderà il giorno della Befana sulla pista di pattinaggio in piazza, con la simpatica gara a squadre di curling, ovvero con le "pignate" di minestrone, a partire dalle 14 (le iscrizioni allo sportello della Pro Marostica). Nel frattempo, la pista di pattinaggio rimarrà aperta tutti i giorni, anche di sera, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 16.30, dalle 17 alle 19.30 e dalle 21 alle 24. nel week-end è inoltre aperto un punto di ristoro, con vin brulé e bevande calde, sempre a cura della Pro Marostica. Domenica 5, invece, il Tavolo della pace di Marostica, associazione nata pochi mesi fa, ma già attiva dal 2013 come comitato spontaneo "Uniti per la pace", da appuntamento per la Fiaccolata della pace: partenza alle 16.30 dal centro parrocchiale di Santa Maria, proseguendo con le fiaccole per le strade della città fino al sagrato della chiesa di S. Antonio. Sempre suggestivo lo spettacolo dell'incendio del Castello. Sulla piazza gremita, lo sfondo delle mura illuminate -tit_org- Un veglione tra ghiaccio e incendio

Emergenza inquinamento Il 2019 anno peggiore Verso lo stop delle Euro4

[Claudio Malfitano]

Emergenza inquinamento Il 2019 anno peggiore Verso lo stop delle Euro4 Aumentati gli sforamenti; Padova fuorilegge per il 19 anno consecutivo E dopo l'Epifania c'è il rischio di un blocco allargato ai mezzi diesel più vecchi

Claudio Malfitano Ci sono i simboli, come Greta Thunberg che porta in piazza migliaia di giovani e giovanissimi. E poi ci sono i dati, freddi numeri che restituiscono in maniera plastica l'allerta per un'aria "malata", che soffoca i polmoni dei padovani ed anche il loro futuro. E sempre più cittadini iniziano a pensare che sia la principale emergenza da affrontare nel 2020. Intanto il nuovo anno si apre malissimo, scoprendo dal consuntivo elaborato da Legambiente che la situazione non è in via di migliorando e che anzi il 2019 è stato un anno peggiore rispetto al precedente. Con un record di superamenti a Terranegra (ben 71 giorni oltre il limite di legge per il Pm10) e la città che è per il diciannovesimo anno di fila fuorilegge. Il 2020 non inizia meglio. L'area di alta pressione che insiste sul Nord Italia fa sì che tra nebbia e tempo stabile, le polveri sottili ristagnino nell'aria. Il 7 gennaio, alla ripresa dei blocchi del traffico dopo la pausa natalizia, potrebbe già scattare l'arancione, con il blocco dei mezzi privati diesel Euro4. PIÙ SMOG

CHENEL 2018 In tutte le cinque stazioni di rilevamento Arpav della città nel 2019 il Pm10 ha totalizzato più superamenti del limite di legge giornaliero rispetto all'anno precedente. Un altro anno che ha visto l'aria di tutti i quartieri di Padova pesantemente inquinata - sottolinea l'associazione ambientalista- È il diciannovesimo consecutivo fuorilegge. La legge infatti prevede un numero massimo di superamenti della soglia di legge (che è 50 microgrammi per metrocubo per il Pm10) fissato a 35 giorni. I dati padovani fanno rabbrivire. All'Arcella il limite nel 2019 è stato superato per 65 giorni mentre l'anno precedente erano stati 60. In via Carli, alla Stanga, 57 giorni contro 47. A Granze 70 contro 63. In via Internato ignoto, a Terranegra 71 contro 61. Infine alla Mandria 61 contro 60. Va ancora ricordato che l'ultimo rapporto sulla qualità dell'aria della Ue stima annualmente in Italia circa 60 mila morti premature per le polveri sottili, e 3.200 per l'ozono - è l'osservazione di Legambiente Padova - Certo, non siamo ai livelli del 2017, che con 102 superamenti risulta l'anno più inquinato del decennio. E questo in parte lo dobbiamo alla limitazione della circolazione dei mezzi più inquinanti da ottobre a marzo in vigore da un paio d'anni. Ma si deve fare molto di più, come sosteniamo ormai da anni. RISCHIO STOPALLE EURO 4 Dal punto di vista dell'inquinamento è stato una pessima fine e un pessimo inizio. Gli ultimi due giorni del 2019 è stato superato il limite di legge: 53 microgrammi per metrocubo il 30 dicembre e 69 per San Silvestro. Il tempo stabile non permette previsioni ottimistiche: il rischio è che i superamenti proseguano per diversi giorni di fila. Se così dovesse essere il 7 gennaio, alla ripresa delle limitazioni anti-smog previste dal "patto padano", potrebbe scattare il semaforo arancione, con il blocco allargato anche ai mezzi privati diesel Euro4. Il rosso, invece, scatta dopo 10 giorni consecutivi di superamento della soglia di legge, Se non si registrassero miglioramenti il rosso potrebbe scattare con il bollettino di giovedì 9 gennaio. In quel caso lo stop si estenderebbe ai mezzi neri. Quello che è certo, invece, è che dal 7 gennaio riprenderà il consueto stop ai mezzi benzina Euro0 e Euro1, e quelli diesel Euro0, Euro1, Euro2 e Euro3, oltre ai ciclomotori immatricolati prima del 2000. Le misure, cioè, giudicate positivamente da Legambiente e spesso avversate invece dai comitati dei commercianti. IL FALÒ FA DISCUTERE A questo punto fa discutere anche il tradizionale appuntamento con il rogo della befana in programma il 6 gennaio in Prato della Valle. Negli anni scorsi'erano state polemiche per dei falò che provocano un innalzamento delle polveri sottili presenti nell'aria, che non vengono poi disperse dal vento. Negli ultimi anni, proprio per dare all'iniziativa un'impronta maggiormente sostenibile, era stato deciso che il rogo in Prato sarebbe durato solo 10 minuti, trascorsi i quali i vigili del fuoco intervengono per spegnere tutto. Allo stesso modo sotto accusa finiscono la miriade di falò che si svolgono la stessa sera in tutta la provincia euganea. Nei prossimi giorni si deciderà cosa fare basata su una valutazione sul livello delle polveri sottili. EMERGENZA INQUINAMENTO Pm10 A NEL 2019 E NEL 2018 'ÓØ ÞØ!Y"""""" '... Pm10 NEI LE

CON PIÙ' NEL 2019 Fonte Arpov, Elaborazione Legomoiente, Limite di legge annuale: 35 giorni -tit_org-

Villa del Conte, falò ecologico poi roghi in tutta la provincia

[Redazione]

Contestazioni a Monselice; Ce ne sono troppi, uno a 200 metri dall'altro A Santa Croce Bigolina la "veda" indosserà panni di una dama medievale Ci sarà anche un falò ecologico (solo cartone) tra i tanti eventi dell'Epifania. Ma non mancano le polemiche in tutta la provincia per l'aspetto inquinante di tutte le iniziative. La più "sostenibile" sarà la befana di Villa del Conte. Il, FALÒ CHE NON INQUINA Crediamo nell'importanza delle tradizioni. Ma pensiamo sia possibile riproporle rispettando l'ambiente -ha detto Sergio Zaminato, organizzatore del gruppo alpini assieme alla prò loco di Villa del Conte - Ecco perché abbiamo deciso di realizzare un falò simbolico, bruciando cartone oltre a qualche ramoscello secco. Si tratta di una svolta ecologica a cui teniamo particolarmente. Non solo il falò sarà ecologico: tutta la manifestazione è stata organizzata prendendo spunto dal tema dell'ecologia e del riciclo. Un ospite d'eccezione, Vittorio Riondato, porterà la sua "Arcaluna", una barca ecologica che avrà il suo varo ufficiale: È costruita con rami e cortecce di abete dei boschi dell'Altopiano dei Sette comuni, recuperati dagli alberi caduti durante la tempesta Vaia del 2008. Ed è composta al 90% da materiali riciclabili. TRADIZIONI NELL'ALTA Indosserà i panni di una dama medievale la celeberrima befana di Santa Croce Bigolina, che con la sua scopa volerà sulla scia dei festeggiamenti per gli 800 anni della cinta murata di Cittadella. La festa ha già definito il programma: alle 20.30 si partirà con lo spettacolo per bambini; subito dopo, il momento clou, con l'arrivo della befana a bordo della sua motoscopa, che distribuirà "regali" in chiave satirica. I bambini che esibiranno il talloncino riceveranno la classica calzetta piena di giochi e dolci, fanno sapere gli organizzatori. A chiudere la manifestazione arriverà l'atteso "Fogo alla Vecia" con lo spettacolo pirotecnico accompagnato dalla musica. Al termine ci sarà l'estrazione di una lotteria e durante tutta la serata sarà possibile scaldarsi con un bicchiere di vin brulé e cioccolata calda. Resta l'atte sa per la scena che verrà realizzata: la befana nei panni di dama del Medioevo potrebbe calarsi nel contesto con una scenografia in grado di ricreare la suggestione dello storico appuntamento delle mura con i propri otto secoli di vita. POLEMICHE NELLABASSA Nessuna ordinanza nella Bassa per i tradizionali falò della befana. I comuni di Monselice, Este, Arqua Petrarca e Montagnana hanno deciso di non rinunciare al rito che da decenni si ripete il 6 gennaio. Come ogni anno, sarà fatto un grande falò in campo della fiera e in alcune frazioni commenta il sindaco di Monselice Giorgia Bedin - Non sono mai state fatte ordinanze contro i falò e non cominceremo quest'anno. Si tratta di una tradizione, ci sono altri modi perridurre le polveri. Anche a Este nessuna ordinanza contro i "pan e vin", ed anzi saranno accesi ben sei falò: Rimaniamo piuttosto perplessi per il numero inusuale, due di essi oltretutto sono a 200 metri l'uno dell'altro e a poche ore di distanza - commenta l'ambientalista Beatrice Andreose - Se è vero che i roghi aumentano il Pm10 è altrettanto vero che il problema si misura in un anno e si devono valutare le medie. Il 2019 ad Este ha visto 50 superamenti del limite di legge. A Montagnana infine saranno cinque i roghi sparsi tra i vari quartieri. Mardna Mazzaro Silvia Bergamin Giada Zandonà Uno dei tanti falò della befana che vengono organizzati in tutta la provincia di Padov - tit_org-

Sversamento di idrocarburi sul Rio Alto Analisi Arpav per scovare il responsabile

[Federico Franchin]

La segnalazione è arrivata da un residente, vigili del fuoco e Protezione civile hanno posato panni assorbenti per arginare l'inquinamento MONTEGROTTO TERME. Sversamento di materiale oleoso sul Rio Alto, a Montegrotto Terme il giorno di San Silvestre. Sul posto sono intervenuti in pochissimo tempo gli incaricati dell'Arpav per verificare il possibile danno ambientale, i vigili del fuoco di Abano Terme e la Protezione civile di Montegrotto per gli interventi di messa in sicurezza del canale. La segnalazione è arrivata da parte di un cittadino, che ha immediatamente avvisato l'Arpav, spiega il capo della Protezione civile sampietrina Elvio Masin. I tecnici dell'Arpav hanno poi informato il sindaco Riccardo Mortandello. È partita immediatamente l'azione di intervento. Secondo i primi rilievi sembrerebbe non trattarsi di uno sversamento di idrocarburi, come era già avvenuto in passato. L'intervento dell'Arpav, avvenuto nel pomeriggio di martedì, ha portato ad un prelievo a campione dell'acqua inquinata del canale. Non si sente il classico odore di idrocarburo, osserva ancora Elvio Masin. Si potrebbe quindi anche trattare di olio alimentare, versato da qualche privato nel canale. Con i vigili del fuoco siamo intervenuti prontamente, posizionando almeno tre panni assorbenti lungo il canale Rio Alto. Canale che per un bel tratto presenta delle chiazze oleose, che si estendono anche fino a Torreglia. Un primo panno assorbente è stato posto a valle, verso Battaglia, prosegue il capo della Protezione civile di Montegrotto. Un altro è stato messo in via Catajo e un terzo nei pressi della rotatoria di villa Draghi. Ora con i panni assorbenti si andrà a rimuovere piano piano il materiale oleoso presente nel canale, andando di fatto a bonificare il canale Rio Alto. Il tutto in attesa di conoscere l'esito delle analisi effettuate dall'Arpav. Chiariranno di che tipo di materiale si è trattato e quanto importante sia stato l'inquinamento ambientale, conclude Masin. Federico Franchin -tit_org-

Intossicazione da monossido famiglia finisce all'ospedale

Emergenza provocata dal malfunzionamento della canna fumaria del caminetto I pompieri hanno dovuto scoperchiare larga parte del tetto del condominio

[Gianni Biasetto]

Intossicazione da monossido famiglia finisce all'ospedale Emergenza provocata dal malfunzionamento della canna fumana del caminetto I pompieri hanno dovuto scoperchiare larga parte del tetto del condominio MESTRINO GianniBiasetto MESTRINO. È iniziato nel peggiore dei modi il nuovo anno per una famiglia che risiede in un alloggio all'ultimo piano del condominio "G" di via Aquileia, in centro a Mestrino. Papa, mamma e il figlio minorene ieri mattina sono stau trasportati in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale di Padova per accertamenti a seguito di una sospetta intossicazione da monossido di carbonio. A creare il problema è stato un principio di incendio generato dal malfunzionamen to della canna fumaria di un caminetto installato nella mansarda del palazzo. Il ricovero dei componenti il nucleo familiare è stato deciso in via precauzionale dai sanitari del 118 per il sospetto che abbiano inalato del fumo che ha invaso parte dell'appartamento che si trova nel sottotetto. L'intervento dei vigili del fuoco, arrivati sul posto con un'autoscala e due autobotti dal comando di Padova e dal distaccamento di Abano Terme, ha evitato che l'incendio si propagasse all'intera struttura in legno che sostiene il tetto. Per circoscrivere la zona dove il rogo si stava propagando i pompieri, intervenuti con una decina di unità, hanno dovuto scoperchiare parte della copertura del condominio e tagliare con la motosega alcune travature intaccate dalle fiamme. L'intervento, che ha incluso la bonifica e la messa in sicurezza del tetto, è durato oltre le tre ore. I danni al palazzo, che sono coperti da assicurazione, non sarebbero di poco conto. Non ci sono stati per fortuna problemi per gli altri abitanti del condominio che, dopo un risveglio insolito per la mattina di Capodanno e la paura iniziale, quando hanno visto il fumo uscire dal tetto, sono potuti rimanere all'interno dei loro appartamenti. Sul posto, oltre ai pompieri con tre mezzi e alle ambulanze del Suem, è intervenuta una pattuglia dei carabinieri della stazione di Mestrino. Presenti sul posto anche alcuni agenti della Polizia municipale del Consorzio Padova Ovest con il presidente del Consiglio di amministrazione, Mario Fiorindo, che svolge anche le mansioni di vicesindaco del Comune di Mestrino e che abita poco lontano da dove si è verificato il principio di incendio che poteva avere conseguenze ben più gravi se non si fosse intervenuto con rapidità. I vigili del fuoco di Abano Terme, verso l'una dell'altra notte, sono intervenuti in via Cesare Battisti, la strada che da Abano Terme porta verso Tencarola, per l'incendio di un cassonetto della spazzatura. A provocare il rogo molto probabilmente è stato un petardo. Papa, mamma e figlio trasportati al pronto soccorso ñ trattenutiosservazione - tit_org- Intossicazione da monossido famiglia finisce all ospedale

Triplice schianto con otto feriti bimbo di 5 anni grave a Padova

In codice rosso anche la mamma, altri due piccoli coinvolti in un frontale. Sr 308 paralizzata

[Giusy Andreoli]

Triplice schianto con otto feriti bimbo di 3 anni grave a Padova In codice rosso anche la mamma, altri due piccoli coinvolti in un frontale, Sr 308 paralizzata GiusyAndreoli CAMPODARSEGO. Tre incidenti stradali con 8 feriti hanno funestato il Capodanno nel Camposampierese. Tutti sono avvenuti sulla Sr 308, a poche centinaia di metri l'uno dall'altro, e sono collegati tra loro. Il primo è una fuoriuscita autonoma; il secondo è stato causato dall'inversione di marcia di un automobilista che si è trovato davanti la lunga coda dovuta al primo botto e voleva tornare indietro. Il terzo da un tamponamento fra le auto incolonnate mentre venivano rimossi i mezzi coinvolti nei precedenti incidenti. Quello più grave è il primo ed è avvenuto poco dopo le 15. A uscire di strada una Ford Fiesta con a bordo una famiglia di Campodarsego. Per motivi che sono al vaglio della Polizia Stradale, intervenuta per i rilievi, il conducente ha perso il controllo dell'auto che è volata oltre il fossato e s'è capovolta nel campo. Intrappolati nell'abitacolo il papà, F.Z., 34 anni, la moglie E.M., di 37, e il figlioletto di 5. Sul posto l'eli soccorso giunto da Padova, ambulanze della Croce Rossa e del Suem, i vigili del fuoco per mettere in sicurezza il veicolo. Ho dato un aiuto a estrarli, racconta un uomo, il bambino è stato portato a Padova in elisoccorso, i genitori in ambulanza nello stesso ospedale. I tre sarebbero rimasti feriti in maniera piuttosto grave; le preoccupazioni maggiori sono per il bambino. In codice rosso anche la mamma. Pochi minuti dopo un secondo schianto, 200 metri più a nord. Stavolta si è trattato di un'inversione di marcia che ha avuto come conseguenza uno scontro semi frontale fra una FiatCroma guidata da D.P., 57 enne di Camposampiero, e un Mercedes con una famiglia di cinque cittadini albanesi di Caerano San Marco, fra cui due bambini di 8 e 10 anni. Secondo quanto si è appreso la Croma, che viaggiava da Camposampiero verso Padova, ha centrato il Mercedes che arrivava dal senso inverso scagliandolo nel fossato, dov'è atterrato capovolto. Feriti e sotto choc i cinque occupanti trevigiani, tutti trasportati all'ospedale di Camposampiero, fortunatamente non sarebbero in pericolo di vita. È lo stesso conducente della Croma, miracolosamente illeso, a raccontare la sua versione, che ovviamente dovrà essere verificata anche in base ai testimoni e alla posizione della Croma dopo l'impatto perché allo stato la dinamica non è chiarissima e non si capisce chi stesse invertendo la marcia. Stavo andando verso Padova quando il Suv che avevo davanti, per evitare la colonna formatasi per l'incidente, ha improvvisamente invertito la marcia. Me lo sono trovato davanti all'improvviso e non ho capito cosa stesse succedendo, purtroppo è stata una frazione di secondi, dichiara il 57enne di Camposampiero. Sulla 308 sono arrivati anche i parenti della famiglia albanese per seguire le operazioni di rilievo e recupero del mezzo. Terzo incidente alle 18.30; un tamponamento che ha coinvolto un'Opel Zafira e una Mercedes GLA, senza feriti. I tre incidenti hanno causato prima un blocco della circolazione, ripartita successivamente a senso unico alternato fino al completamento dei rilievi. -tit_org-

Prociv, Cse e biblioteca È l'anno dei traslochi

[Stefano Di Maria]

ProCiv, Cse e biblioteca È l'anno dei traslochi // sindaco Montano presenta le opere del 2020 OLGiate Olona - Il 2020 porterà grossi cambiamenti: al capolinea arriveranno diverse opere acui si è lavorato molto, tant'è che si stanno già programmando i tagli del nastro. Nuova sede ProCiv Trasloco in vista per la Protezione civile: lascerà l'ex stadio di via Diaz per la nuova sede nell'ex deposito dei pullman Aiget, in via Morelli. Nel capannone è stata realizzata la copertura e sono stati divisi gli spazi, oltre a sistemare l'ingresso e la cinta: mancano poche altre opere, ultimate le quali si potrà organizzare l'inaugurazione. A breve convocherò un incontro coi vertici della ProCiv per discutere il progetto, annuncia il sindaco Gianni Montano. So che qualcuno ha ancora perplessità, ma posso assicurare che sarà una sede ampia, con ricovero di mezzi, sala riunioni e alloggio per le emergenze: finalmente i volontari avranno spazi e attrezzature concentrati in un solo luogo. Cse e palasport Tempi quasi certi per altre due opere. In primis il nuovo Centro socio-educativo per disabili costruito nell'ex oratorio del Buon Gesù, che dovrebbe essere pronto per metà anno: finalmente la cooperativa Progetto Promozione Lavoro avrà spazi più adatti alle attività. C'è poi il palazzetto nell'ex stadio, i cui lavori sono già cominciati, aggiunge Montano. La mia speranza è di ultimarlo per dicembre, in modo da farci questo bei regalo il prossimo Natale. È un edificio di 400 metri quadri, con una grande hall, sale per i laboratori e spazi per la mensa, servizi e uffici. Trasloca la biblioteca Sarà anche l'anno dei lavori a Villa Gonzaga, il cui piano terra è in fase di restauro: volontà dell'amministrazione è ubicare qui la biblioteca, che occuperà i locali dall'archivio del teatrino fino alla villa. Successivamente, quando si troveranno i fondi per ristrutturare anche il secondo e il terzo piano, sarà modificata pure la dislocazione degli uffici comunali. C'è molta soddisfazione per la nuova ciclopedonale di via Morelli, nel traffico tratto fra le vie Lombardia e Unità d'Italia: un'opera che rientra in un progetto di viabilità sostenibile da finanziare usufruendo dei bandi regionali. Si tratta, infatti, di un primo lotto cui ne seguiranno altri, per realizzare i quali saranno predisposti nuovi progetti con cui partecipare ai bandi. Puzze dell'Olona Il 2020 potrebbe essere l'anno della svolta in tema di puzze dell'Olona: Il monitoraggio lanciato con Castellanza e Marnate per individuare le ditte responsabili è un lavoro molto serio è difficile, chiosa il sindaco. Vado fiero del coinvolgimento della Provincia, nonché del Politecnico di Milano, che supervisionerà i rilevamenti. Sono fiducioso: per la prima volta si farà un'indagine conoscitiva cui partecipa la gente, quindi concreta. Stefano Di Maria

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Prociv, Cse e biblioteca Èanno dei traslochi

Turate Presepe provoca rogo Capodanno di paura = Presepe in fiamme mentre dormono Capodanno di paura per una famiglia

Turate. Per fortuna sono stati svegliati intorno alle 4 di notte da un forte odore di fumo Sono intervenuti subito i Vigili del fuoco e hanno impedito alle fiamme di propagarsi

[Redazione]

Turate Presepe provoca rogo Capodanno di paura SERVIZIOAPAGINA28 Presepe fiamme mentre dormono Capodanno di paura per una famiglia Turate. Per fortuna sono stati svegliati intorno alle 4 di notte da un forte odore di fumo Sono intervenuti subito Vigili del fuoco e hanno impedito alle fiamme di propagarsi TURATE Bilfc is Sono andati a letto la notte dell'ultimo dell'anno con le luci del presepe accese. Solo che qualcosa non ha funzionato e un corto circuito, probabilmente, ha innescato un incendio sul mobiletto del presepe e poi sul muschio e sulle statuine. Per fortuna l'odore di fumo ha svegliato la famiglia in tempo che, corsa in soggiorno a vedere cosa stava succedendo, ha dato l'allarme ai vigili del fuoco che sono intervenuti e hanno spento le fiamme. Grande apprensione Notte di Capodanno movimentata in via Marconi, a Turate, nella casa di Daniele Bruno, 38 anni. L'allarme è scattato alle 4 di notte e ha mobilitato l'intero stabile. La famiglia vive al piano terra e mai si immaginava di iniziare l'anno in questo modo. Il presepe ha preso fuoco mentre dormivano e la fortuna è stata che la puzza di bruciato abbia svegliato i padroni di casa giusto in tempo per non dover fronteggiare un'emergenza peggiore. Infatti, una volta resisi conto di non poter riuscire da soli a spegnere le fiamme, hanno subito dato l'allarme, con il successivo arrivo dei vigili del fuoco di Saronno, che sono intervenuti in forze e sono riusciti a spegnere le fiamme del presepe senza che intaccassero il resto della casa. A quel punto, dopo aver scongiurato rischi peggiori ed essersi assicurati che gli abitanti della casa non richiedessero cure mediche per l'intossicazione da fumo, i vigili del fuoco hanno fatto un sopralluogo anche negli appartamenti agli altri piani, per sincerarsi che non ci fossero intossicati dal fumo. Poi una volta controllato che non ci fossero altri danni o persone coinvolte, la famiglia è potuta tornare all'interno, visto che l'appartamento era comunque agibile a parte i danni al presepe e al mobiletto e la casa da asciugare e pulire dopo il rogo e l'intervento dei pompieri. Certo è stato un grosso spavento per tutti. I vigili del fuoco raccomandano sempre di spegnere le illuminazioni di presepi e alberi di Natale prima di andare a dormire e anche di non lasciare mai accese le candele. Meglio spegnere sempre Per le illuminazioni esterne può essere utile un timer in maniera che le luci si spengano nelle ore centrali della notte quando tutti dormono. Un'altra cosa da non fare è lasciare le prese inserite nelle pareti senza i cellulari attaccati perché basta un'anomalia per portare corrente alle fine del filo e provocare così una scintilla con conseguente principio di incendio se nelle vicinanze ci sono tessuti o materiali infiammabili. Di certo quel che è successo alla famiglia di via Marconi è stato un episodio molto sfortunato che però, alla fine, per fortuna, si è concluso senza gravi conseguenze per la casa e i suoi occupanti. E invece filato tutto liscio per quanto riguarda i fuochi per festeggiare il nuovo anno. Il Comune aveva raccomandato massima attenzione all'uso di botti ed altri prodotti pirotecnici, evitando il loro utilizzo in luoghi affollati, in aree a rischio incendio e in prossimità di luoghi sensibili (case di cura, luoghi di culto, edifici storici e monumenti). E aveva raccomandato la massima responsabilità in presenza di bambini o altri soggetti deboli, affinché siano messi in condizioni di sicurezza. Oltre al fatto che i petardi creano inquinamento e spaventano cani e altri animali. Il municipio di Turate in versione natalizia per le festività di quest'anno -tit_org- Turate Presepe provoca rogo Capodanno di paura - Presepe in fiamme mentre dormono Capodanno di paura per una famiglia

Il fuoco non rallenta il nuovo ponte Ma è battaglia sui fondi da Roma

Finanziato il rinnovo dei 280 contratti a tempo. Toti e Piciocchi pronti a fare ricorso sui tagli

[Mario De Fazio]

RICOSTRUZIONE E DECRETO MILLEPROROGHE Il fuoco non rallenta il nuovo pont< Ma è battaglia sui fondi da Roma Finanziato il rinnovo dei 280 contratti a tempo. Toti e Pidocchi pronti a fare ricorso sui tagli Mario De Fazio Gli ultimi colpi di coda di fine anno hanno portato all'incendio di una pila del Morandi ma anche ad alcuni, ulteriori cambi nel decreto Milleproroghe delle misure legate all'emergenza post crollo. La versione definitiva, rispetto alle ultime bozze, contiene novità su due fronti: fondi per il personale e durata della cassa in deroga. Ma anche dalla legge di bilancio arrivano cattive nuove per Tursi, con un taglio nei trasferimenti statali di 8 milioni. Un impianto complessivo rispetto al quale Regione e Comune sono pronti a fare ricorso alla Corte Costituzionale. **MILLEPROROGHE, ULTIME NOVITÀ** Il decreto è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il 31 dicembre, dopo la firma del presidente Mattarella. Al suo interno, le partite genovesi hanno subito ulteriori ritocchi. L'impianto complessivo delle misure legate al Morandi è rimasto: come anticipato dal Secolo XK, lo stato di emergenza è prorogato fino a tre anni (in deroga ai 2 canonici) mentre per i servizi aggiuntivi di trasporto locale sono stati stanziati 3 milioni (a fronte dei 23 dello scorso anno) ma ci sono altri 20 milioni per il rinnovo del parco mezzi. Minori risorse che, ad esempio, impatteranno sulla metro di Genova, con le segreterie regionali di Fila Cgil, FitCisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisal e Ugitransporti che in una nota denunciano come sia assolutamente impossibile dire ai genovesi che i servizi di trasporto e men che meno quelli della metro si possano ridurre. Nel decreto restano i 3 milioni per le compagnie portuali di Genova e Savona. Sul personale - e il rinnovo dei circa 300 assunti da vari enti locali - c'è stata un'aggiunta in extremis. Le bozze prevedevano la possibilità di prorogare le assunzioni per un anno e concedevano la disponibilità di 10 milioni. Fondi che, in teoria, non sarebbero nuovi ma da reperire all'interno della cassa della struttura commissariale. La versione definitiva del decreto aggiunge un comma in cui, invece, si fa riferimento alla possibilità di prendere quei dieci milioni dal fondo per le emergenze nazionali. Soldi "nuovi" dal governo? La questione non è pacifica, perché nello stesso articolo del decreto si specifica che la misura non deve comportare "nuovi o maggiori oneri di spesa". L'altra novità delle ultime ore riguarda la cassa in deroga: nelle bozze precedenti era estesa da 12 a 24 mesi, nel testo definitivo l'estensione è invece a 19 mesi, quindi fino al 31 marzo. **IL GOVERNO È CON I GENOVESI** Sulle misure adottate dal governo giallorosso per Genova è intervenuta il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli. Il governo è al fianco dei liguri e dei genovesi attraverso il rinnovo di una serie di importanti azioni che danno risposte concrete alle conseguenze del crollo del ponte Morandi in fase di ricostruzione, in particolare nel sostegno al lavoro e per la mobilità urbana. Per il capogruppo in Consiglio regionale del Pd, Giovanni Lunardon, i profeti di sventura abbondantemente presenti in Regione e in Comune cambiano mestiere. Lavoreremo in fase di conversione per migliorare ancora le misure. Un progresso potrebbe arrivare su una delle richieste invase dei commissari Toti e Bucci: riutilizzare i fondi rimasti per il sostegno al reddito in indennizzi ad altre categorie come le esesri. **ENTI LOCALI PRONTI AL RICORSO** Sia in Comune che in Regione, le misure del Milleproroghe non sono considerate soddisfacenti. Da un lato ci lasciano bloccate le risorse risparmiate, mortificando anche sindacati e categorie economiche, dall'altro avevamo chiesto nuovi fondi per trasporto locale e personale e invece nulla - spiega il governatore ligure, Giovanni Toti - Speriamo di poter aggiustare le misure in fase di conversione ma se alla vicenda del Milleproroghe aggiungiamo la scarsa attenzione sui tavoli per le infrastrutture, le somme urgenze per le calamità naturali e la prassi di scavalcare le regioni nella distribuzione delle risorse, la somma di sciattezza istituzionale e disattenzione preoccupa: siamo pronti a impugnare le leggi nelle sedi opportune. E da Tursi, l'assessore Piciocchi rincara la dose. Il decreto è contraddittorio e confuso. Sui 10 milioni per il personale non è chiaro se si tratti di una semplice autorizzazione a spendere fondi che sono già della struttura commissariale: in questo caso significa poter rinnovare i contratti solo fino

a febbraio - spiega Poi avevamo chiesto che, nella manovra, fossero congelati i trasferimenti statali del 2019, senza ulteriori tagli. Invece, tra minori risorse stanziare e nuovi vincoli di bilancio, nel 2020 perderemo circa 8 milioni. Su questo punto ci riserviamo di fare ricorso alla Consulta perché viene lesa l'articolo 119 della Costituzione sull'autonomia finanziaria degli enti locali. ROGO PILA 13, NIENTE RITARDI Sul versante dei lavori del nuovo viadotto, intanto, il 2019 se n'è andato con uno scenografico - e per fortuna senza conseguenze - incendio nel cantiere. La pila 13 ha preso fuoco intorno alle 5.20 di martedì: i vigili del fuoco hanno impiegato due ore per spegnere le fiamme. Il rogo sarebbe stato provocato dalle scintille provenienti da un flessibile, venuto a contatto con il polistirolo che avvolge il cassero, la struttura che serve a dare la forma alle pile in costruzione. Dalla struttura commissariale fanno sapere che i lavori potranno riprendere non appena finite le operazioni di pulizia della pila dalle parti ammalorate che saranno, laddove necessario, sostituite. Non essendo necessaria la sostituzione della pila (e potendo lavorare su altre componenti) non dovrebbero quindi accumularsi altri ritardi. A sinistra i danni al pilone 13 dopo l'incendio. Sopra l'operazione di spegnimento delle fiamme -tit_org-

Cavatore, nato un comitato per risistemare la Acqui Ponzone

"Strada devastata dalle frane ma la Provincia non interviene"

[Daniele Prato]

Cavatore, nato un comitato per risistemare la Acqui-Ponzone IL CASO DANIELE PRATO CAVATORE Anno chiuso l'anno e iniziato quello nuovo più battaglieri che mai i 13 cittadini che hanno costituito, pochi giorni fa, il comitato Valli di Cavatore, con cui promettono di impegnarsi per ottenere in tempi stretti la riapertura della strada provinciale 210 Acqui- Cavatore - Ponzone. Strada non secondaria chiusa da fine novembre per frane e cedimenti dopo il maltempo che ha travolto l'Acquese. Siamo partiti in 13 ma c'è già un'altra decina di persone pronte ad aderire spiega Giorgio Negrino, portavoce -. Siamo tutta gente del posto, tagliata fuori anche da servizi importanti: autobus, vigili del fuoco, ambulanze. Hanno disagi gravi pure i proprietari delle seconde case e le aziende turistiche. Non ne possono più: chiedono di tornare in fretta alla normalità perduta e puntano il dito contro la Provincia, accusata di lentezza e disinteresse. Il Comune di Cavatore, grazie al sindaco Masoero, ha provveduto da sé a ripristinare strada Valle Orecchie per permettere all'intera vallata di raggiungere Acqui - spiega il comitato -. Nonostante gli sforzi, però, la Provincia ha ritenuto di intervenire con soluzioni provvisorie solo tra Cavatore e Ponzone e questo ha determinato il collasso della Valle Orecchie che per la minima portata e larghezza non garantisce sicurezza adeguata. In queste settimane, ci sono stati vari incidenti, l'ultimo ha coinvolto una mamma di ritorno da Acqui con il figlio dopo scuola. La 210 viene definita dalla Provincia come una delle strade più danneggiate dal territorio e Palazzo Ghilini ha già annunciato l'avvio imminente di lavori in regime di somma urgenza che dovrebbero consentire la riapertura a senso unico alternato nel giro di 60-90 giorni. Il comitato teme ci vorrà però molto più tempo. Non ci sono tempi certi, pensiamo si possano consegnare le opere ben oltre l'estate dice il gruppo, sicuro che si potrebbe invece fare molto di più a stretto giro. Il comitato, con i propri tecnici, ha effettuato sopralluoghi sulle frane e dice che sarebbe possibile in una decina di giorni realizzare gli stessi interventi fatti da Cavatore a Ponzone, ristabilendo una viabilità più sicura e permettendo ai residenti di potersi muovere in caso di neve. Il gruppo vuole adesso proporre alle istituzioni le soluzioni rapide su cui ha lavorato e annuncia di voler coinvolgere negli incontri i cittadini che vorranno partecipare. È già nata pure una pagina Facebook. -tit_org-

E N OVA

Ponte Morandi, incendio nel cantiere del nuovo viadotto*[Redazione]*

GENOVA Un incendio è divampato all'alba nel cantiere per il nuovo Ponte Morandi, a Genova. Il rogo avrebbe interessato del materiale presente in una delle pile. Secondo le prime ricostruzioni sarebbero state le impalcature della nuova pila 13 a prendere fuoco nell'incendio. I vigili del fuoco che sono riusciti a raggiungerlo tramite l'autoscala. Precauzionalmente la polizia municipale ha chiuso via Fillak in entrambe le direzioni, poi riaperta. Nel rogo non risulterebbero feriti. L'accaduto è ancora da ricostruire: le fiamme potrebbero essere partite dalle scintille dovute a un flessibile ma sono in corso accertamenti per chiarire la dinamica che ha generato l'incendio.

h!!lfleiiBppmrf4DpmeAIIIMj -tit_org-

A Capodanno si torna a morire Un giovane vittima per i botti

Il bilancio. Non accadeva dal 2013. A causa dei giochi pirotecnici ci sono stati 204 feriti. Per roghi in casa, due persone sono rimaste carbonizzate. Nella corsa al primo nato sono arrivati a pari merito Diego a Napoli e Gabriel nel veronese

[Emanuela De Crescenzo]

A Capodanno si torna a morire Un giovane vittima per i botti Il bilancio. Non accadeva dal 2013. A causa dei giochi pirotecnici ci sono stati 204 feriti. Per roghi in casa, due persone sono rimaste carbonizzate. Nella corsa al primo nato sono arrivati a pari merito Diego a Napoli e Gabriel nel veronese EMANUELA DE CRESCENZO ROMA. Dopo anni si torna a morire a Capodanno per colpa dei botti: gli ultimi erano del 2013. Il triste bollettino della guerra dei festeggiamenti del Capodanno 2020 registra una vittima e 204 feriti, questi ultimi in lieve diminuzione rispetto ai 216 dell'anno scorso. Mentre sono 38 i feriti ricoverati negli ospedali, di cui 11 i più gravi, e 43 i minori che hanno riportato lesioni (contro i 41 dell'anno scorso). Un bilancio tragico nonostante i tanti divieti imposti dai sindaci e altrettante operazioni di contrasto, come testimoniano i dati: 51 arresti rispetto ai 45 dello scorso anno e 277 denunce (erano state 197). Circa 70 tonnellate i botti sequestrati. La vittima del 2020 è un 26enne ascolano, Valerio Amatizi, uno tra i primi a prestare i soccorsi dopo il sisma nella notte del 24 agosto 2016 ad Arquata del Tronto, paese d'origine della sua famiglia. Il giovane, che lavorava in una carrozzeria, è precipitato per un centinaio di metri in un dirupo nel tentativo di spegnere un principio di incendio innescato dal lancio di fuochi artificiali. Quando hanno raggiunto il burrone i soccorritori, chiamati dagli amici, hanno tentato di rianimare il ragazzo, che però è morto. In provincia di Caserta l'ha scampata una 19enne, colpita all'addome da un proiettile vagante mentre era al balcone. Non è in pericolo di vita ma è stata ricoverata in codice rosso all'ospedale di Aversa. Molti i casi di arti amputati mentre venivano maneggiati petardi: nel milanese hanno perso la mano un 14enne e un 14enne; così come un 14enne ai Castelli romani, un 41enne a Napoli e un giovane di 20 anni a Catania. A Reggio Emilia un ragazzo di 19 anni ha riportato una lesione all'occhio sinistro ed è in prognosi riservata. E poteva avere conseguenze peggiori l'incidente avvenuto in una sala dell'hotel Excelsior di Bari, dove ha ceduto una parte del controsoffitto: 6 persone sono rimaste ferite, ma nessuna in modo grave. Ma nella notte di Capodanno non si muore solo per i fuochi d'artificio: in provincia di Rieti un disabile è stato trovato carbonizzato nella sua abitazione a Montopoli in Sabina, in cui viveva con la compagna e la sorella che hanno scoperto il cadavere al loro rientro dopo aver lavorato per un veglione. L'incendio potrebbe essere partito da una stufa o comunque da qualcosa usato per riscaldarsi. E proprio per il malfunzionamento di una stufa una donna di 92 anni è morta nel rogo della sua casa a Messina. Sei persone sono rimaste invece intossicate, maniera non grave, a causa del corto circuito di una caldaia in provincia di Pavia. Numerosi gli incidenti stradali, che hanno coinvolto anche personaggi noti. Il comico pugliese Uccio De Santis è in ospedale dopo che nel pomeriggio del 31 la sua auto si è ribaltata, rimanendo distrutta. Come ha raccontato su Facebook ne avrà per un po'. Si è trattato di un mini-incidente quello capitato all'alba al calciatore Mario Balotelli: la sua Fiat 500 Abarth alla cui guida c'era un amico è andata a toccare con le ruote il marciapiede e la vettura è rimasta fuori uso. Nessuna conseguenza per le persone ma social scatenati. Da nord a sud in migliaia hanno festeggiato nelle piazze italiane, come le 140 mila che a Roma hanno assistito al concertone. Ma anche in questi casi non sono mancati i problemi, come a Venezia piazza Marco, dove due turisti stranieri sono stati denunciati per aver esploso abusivamente petardi e piazza della Signoria a Firenze c'è stata una rissa finita con arresti e una denuncia. A Capodanno la corsa al primo nato va a pari merito Diego all'ospite Fatebenefratelli di Napoli e Gabriel, al Sacro Cuore Don Calabi di Negrar nel Veronese. HANNO DETTO Le campagne di sensibilizzazione hanno avuto effetto in questi anni UllgideMagistris HANNO DETTO Benvenuti a Matteo, Bianca, Lorenzo, Kendrick e Primatita Roma di questo 2020 Virginia Raggi -tit_org-

E dopo i roghi dei rifiuti vigili del fuoco accerchiati e aggrediti in via Gola = Via Gola, rifiuti incendiati Assaliti e derubati i vigili del fuoco

Bottigliate e chiavi dell'autopompa sfilate

[Andrea Galli]

E dopo i roghi dei rifiuti vigili del fuoco accerchiati e aggrediti in via Gola di Andrea Galli. È lo stesso copione d'inizio 2018. Anarchici e J.L. marocchini, padroni del fortino di via Gola, hanno appiccato un incendio ai rifiuti e quando i vigili del fuoco sono intervenuti, li hanno accerchiati e insultati. Rubate le chiavi del mezzo dei pompieri. L'ennesima rivolta di un angolo nero e impunito di Milano. a pagina 3 L'incrocio Il luogo del rogo nella zona del Naviglio Pavese, all'angolo tra via Pieni e via Gola, tra le case popolari (do (n)stogrom) Via Gola, rifiuti incendiati Assaliti e derubati i vigili del fuoco Bottigliate e chiavi dell'autopompa sfilate I disordini di Andrea Galli Puntuali. A ogni inizio d'anno pari. Così era stato nei primi minuti del 2018, così è stato ieri. luogo: via Gola e il suo fortino di spacciatori, abusivi e prepotenti impuniti. I protagonisti: anarchici italiani e balordi marocchini alleati. Le vittime: ovviamente persone inermi, lavoratori che stavano facendo il proprio dovere, cioè i vigili del fuoco, intervenuti come allora per domare le fiamme appiccate ai rifiuti. Mezzanotte e mezza. In via Gola angolo via Pichi, i soggetti hanno per appunto accumulato immondizia di vario tipo, trascinata fuori dagli alloggi dei palazzi Aler, e con fogli di giornale e accendini, e forse del liquido infiammabile in aggiunta per completare l'opera, hanno innescato il rogo. Alcuni residenti hanno dato l'allarme e chiamato i soccorsi. È arrivato il primo mezzo dei vigili del fuoco. I pompieri sono stati accerchiati e bersagliati con bottiglie di birra, vino e spumante, e minacciati, spintonati, insultati. Qualcuno ha anche rubato le chiavi dell'autopompa. Immediato l'invio da parte della questura di un numero congruo di pattuglie per fronteggiare l'emergenza. Quello del furto delle chiavi non è stato più ritrovato. Pare sia un giovane suivent'anni d'età. Siccome intanto le fiamme avevano acquistato ulteriore consistenza e altezza, dal comando di via Messina sono partiti altri mezzi dei pompieri fino a quando l'incendio è stato domato. Subito dopo sono iniziate le indagini. Bisogna risalire ai delinquenti che hanno ideato e organizzato l'azione. Al solito non sarà facile in considerazione delle caratteristiche del fortino (a cominciare dall'omertà), luogo nero di Milano sul quale, gli anni addietro, si sono sprecate le promesse politiche puntualmente mai realizzate, anche per ragioni, chiamiamole così, di opportunità. Nei prossimi mesi, però, via Gola dovrebbe rientrare a pieno titolo e operativamente nell'elenco di aree popolari che saranno risanate e i fatti scellerati di ieri hanno confermato, sempre ce ne fosse il bisogno, che è arrivata l'ora, si spera convincendo di chi dovere anche in Comune. Commentando il bilancio 2019 del contrasto alle occupazioni abusive che per il primo anno ha registrato un'inversione di tendenza, il prefetto Renato Saccone ha di recente parlato della nuova strategia contro gli abusivi, applicata, per avere un esempio pratico, nelle operazioni nelle case bianche di viale Fulvio Testi, ^ aggressione non più a unità individuali, i singoli appartamenti, bensì alle intere scale tenute prigioniere dagli abusivi. Del fortino di via Gola sono notori lo spaccio e le sue regole. Originari della zona di Béni Mellal, i marocchini hanno abitazioni e appoggi logistici, a volte vivono nelle stesse case protetti da sentinelle agli ingressi dei palazzi e da pitbull sui ballatoi, mentre lo stupefacente (cocaina) è imboscato nelle cantine, perennemente prive di numeri, lettere, nomi sulle porte, e dunque spazi di tutti e di nessuno. Il fortino e gli anarchici L'episodio all'angolo con via Pichi, nella zona delle case popolari futuro teatro di operazioni di sgomberi L'allarme lanciato da alcuni residenti Online Tutte le notizie e le fotografie della Veglia di fine anno sul sito Internet del Corriere milano. corriere.it -tit_org- E dopo i roghi dei rifiuti vigili del fuoco accerchiati e aggrediti in via Gola - Via Gola, rifiuti incendiati Assaliti e derubati i vigili del fuoco

Migrante cade nel dirupo mentre supera il confine

[Redazione]

Trieste, quindici minuti dal sentiero Nove Estato, nulla da fare per i cipressi del cimitero di San Servolo, l'elisoccorso ha fatto marocchina, caduto nei pressi scendere tramite un del Castello di San Servolo verricello un tecnico di vicino a Trieste ieri mattina elisoccorso del Soccorso mentre tentava di Alpinista e un medico: quest'attraversare il confine tra Slovenia e Italia a piedi con un constatare il decesso compagno e con la moglie, dell'uomo. A recuperare la L'uomo è precipitato per una salma sono stati i tecnici del ventina di metri in un dirupo. Soccorso alpino di Trieste. Il compagno è sceso a piedi da solo fino a Trieste a cercare aiuto allertando la polizia, intervenuta insieme a due uomini della Forestale, sei tecnici del Soccorso alpino di Trieste, i Vigili del Fuoco, l'ambulanza e l'elisoccorso. Individuato il corpo dai due uomini della forestale a -tit_org-

Muore a 26 anni per spegnere un incendio

[Redazione]

ASCOII PICENO Capodanno tragico ad Ascoli Piceno. Un 26enne è morto dopo una caduta a Colle San Marco. Dopo il lancio di alcuni fuochi d'artificio, che avevano innescato un principio di incendio nella sterpaglia, Valerio Arnatizi ha cercato di intervenire per spegnere le fiamme. Il giovane è però precipitato per almeno 50 metri in una zona impervia. Cordoglio ad Arquata del Tronto, dove il ragazzo fu tra i primi a prestare i soccorsi dopo il sisma del 24 agosto 2016. La tragedia di Capodanno -tit_org-

Fuochi e paura in barba ai divieti = davanti al Quadri, fermati e denunciati con foglio di via I vigili del fuoco intervengono per un bus a piazzale Roma

[Monica Roberta]

Estratto da pa Fuochi e paura in barba ai divief Bilancio di Capodanno: a San Marco due stranieri con uno zaino >A Mestre alcuni ragazzi aggrediti dopo aver lanciato petardi seminano il panico sparando razzi tra la folla; denunciati ed espulsi A Vigonovo anzianoospedale per aver usato una scacciaiacai Botti illegali, alla faccia dei divieti. Allo scoccare della mezzanotte, in Piazza San Marco, due stranieri hanno rischiato di seminare il panico lanciando una serie di razzi. Fermati subito da polizia e vigili urbani, sono stati denunciati, multati ed espulsi. Anche a Mestre botti illegali, con un gruppetto di ragazzi che per un paio d'ore ha ammorbato l'aria di piazza Coin. Alla fine hanno colpito un'auto in sosta e il proprietario, infuriato, li ha aggrediti. A Vigonovo, invece, un pensionato di 82 anni si è ferito alla mano con la scacciaiacani usata per "sparare" al nuovo anno. Alle pagine II e III e a pagina XIV SAH MARCO Controlli ai varchi della Piazza Sparano fuochi a S. Marco, panice O ie turisti con uno zaino seminano il terrore in piazza 11 Suem salva un senzatetto caduto in acqua ai Giardin davanti al Quadri, fermati e denunciati con foglio di via I vigili del fuoco intervengono per un bus a piazzale Ror ALTA TENSIONE VENEZIA Decine di migliaia di persone hanno salutato il 2020 in bacino San Marco, attirati anche dallo spettacolo pirotecnico offerto dal Comune: 30mila quelli nel "recinto" in Riva degli Schiavoni, 70mila in città, con le presenze alberghiere tra il 75-80 per cento e soprattutto un calo di fatturato per la psicosi da acqua alta al punto che molti hotel hanno rinunciato alla clausola del "minimumm stay" (soggiorno minimo due notti). IL CAOS IN PIAZZA Ma allo scoccare della mezzanotte e proprio in piazza San Marco si è scatenato il caos. A provocarlo la scellerata performance di due stranieri, un ame ricano e un inglese, che hanno pensato bene di sparare in mezzo alla folla il loro personale kit di botti. I due, da quanto emerso, hanno posizionato la postazione di lancio - una base di plastica per circa 24 "spari" in rapida successione - all'altezza del caffè Quadri. Il fuoco alle micce, appunto al termine del countdown, in sincrono perfetto, con l'avvio dei tradizionali fuochi artificiali. A contenere il panico l'intervento della polizia e dei vigili urbani che hanno bloccato la coppia, impedendo la prosecuzione del pericoloso quanto avventato show. Sotto sequestro tutto il materiale ritrovato, compreso uno zaino zeppo di prodotti esplosivi, tutt'altro che semplici petardi o innocui mortaretti. Chi era presente ha parlato di una sorta di contro sparo di fuochi, tanto che chi era in piazzetta e non riusciva a vedere i fuochi autorizzati, pensava ce ne fosse in atto un altro. Identificati dagli agenti della questura, i due, uno di 36 anni l'altro di 35 anni, sono stati denunciati penalmente per inosservanza ai provvedimenti dell'autorità (leggi l'ordinanza del sindaco) e per accensioni ed esplosioni pericolose in luogo pubblico, oltre che muniti di foglio di via e obbligati al pagamento della multa prevista. A quanto si è potuto appurare si tratterebbe di due marinai imbarcati sulla nave della Nato ormeggiata in Marittima. In un comunicato diffuso, la questura ha precisato che i due non hanno introdotto i fuochi pirotecnici abusivamente ai varchi, che delimitavano l'area di accesso alla visione dei fuochi in laguna, perché si sono posizionati all'esterno del perime- tro presidiato, cioè in piazza San Marco. SICUREZZA SALUTE Oltre cento gli uomini, anche in borghese, messi in campo per la macchine della sicurezza coordinata dalla Questura, che a bocce ferme, ha dimostrato di aver funzionato. Per le manifestazioni, comprese quelle in terraferma, l'Amministrazione comunale ha schierato un "esercito" di oltre 1.500 operatori, che in sinergia con la Prefettura, ha collaborato con i poliziotti, i carabinieri, i finanziari, la Capitaneria di Porto e le squadre del Suem 118 e dei vigili del fuoco. Poche le problematiche sul fronte della gestion e dei flussi, complice anche l'ordinanza con cui è stato disposto il divieto di portare con sé bombolette di spray al peperoncino nei luoghi più affollati e la consumazione di bevande in contenitori di vetro. L'afflusso e il deflusso della folla si è mantenuto piuttosto fluido, grazie ai dispositivi di "safety" e "security" predisposti in corrispondenza degli

eventi principali. Alle 19 del giorno di San Silvestre, personale Actv ha tratto in salvo un senzatetto che era caduto in acqua, forse per recuperare una borsa, all'imbarcadero Giardini Biennale: l'uomo una volta ripescato è stato trasportato all'ospedale in stato di ipotermia non grave. Gran lavoro anche per la centrale operativa del Suem dell'Ulss 3 Serenissima che nella notte di Capodanno ha gestito 341 chiamate, con ben 89 interventi sul territorio, di cui 34 a Venezia, con 4 codici rossi e 12 gialli. Per completare il quadro, 22 sono stati gli interventi nella terraferma, 12 a Mirano Dolo, 7 a Chioggia, 14 nel Veneto orientale. TRASPORTI E PULIZIA Tanto lavoro e un bilancio nel complesso positivo anche sul fronte trasporti e pulizia. Al le 22 del 31 dicembre i posti del garage comunale erano già tutti esauriti. Nella notte Actv ha messo in campo oltre 730 operatori per organizzare i servizi aggiuntivi per il deflusso da Venezia fino alle 4 del mattino. Quasi 160 le corse organizzate verso la terraferma sempre fino alle 4 del mattino. Notte impegnativa anche per Veritas che ha schierato i primi 55 netturbini dalle 2.30, ulteriori 40 dalle 6. Alle 4 del mattino Piazza San Marco era già ripulita, mentre in generale la quantità di rifiuti è diminuita, complice il divieto di usare bottiglie in vetro. Svariate decine, comunque, i metri cubi di rifiuti raccolti. Monica Andolfatto Roberta Brunetti ñ RIPRODUZIONERISERVATA CIRCA 70MILA PRESENZE HOTEL PIENI AL 75-81) /. MA FATTURATO IN CALO REGOLARE IL DEFLUSSO 160 CORSE EXTRALA TERRAFERMA LA FESTA E I CONTROLLI Alcune immagini della notte di Capodanno a San Marco Con fuochi ĩ Bacino e Controlli in riva LuiBI CostantInI/FotoattII.Illt.I -tit_org- Fuochi e paura in barba ai divieti - davanti al Quadri, fermati e denunciati con foglio di via I vigili del fuoco intervengono per un bus a piazzale Roma

Brucia il Diporto, distrutte tre barche = Rogo al Diporto, distrutte 3 barche

VENEZIA L'incendio scoppiato nella notte all'interno di un capannone. Brunetti a pagina V

[Redazione]

Brucia il Diporto, distrutte tre barche VENEZIA L'incendio scoppiato nella notte all'interno di un capannone. Brunetti a pagina Venezia un Fuoco a Sant'Elena Rogo al Diporto, distrutte 3 barche >Le fiamme divampate in un capannone usato per i lavori di manutenzione, salvo un giovane che dormiva in una barca l'incendio. Tutte le ipotesi restano aperte, anche quella dolosa L'INCENDIO VENEZIA Le fiamme che si propagano, rapidissime, nel capannone e distruggono tre barche. Tra queste, quella dove dormiva il figlio del proprietario, che si è svegliato giusto in tempo per riuscire a mettersi in salvo. Poteva finire in tragedia l'incendio scoppiato nella notte al Diporto velico veneziano di Sant'Elena. I vigili del fuoco, che hanno impiegato oltre quattro ore per domare il fuoco, al momento non si sbilanciano sulle possibili cause. E in attesa degli accertamenti tecnici che dovranno rilevare, o escludere, la presenza di acceleranti, tutte le piste restano aperte, anche quella dolosa. L'ALLARME LE IPOTESI Tutto è cominciato attorno alle 4 di notte. Ad accorgersi del rogo sono stati in tanti. Un uomo che a bordo della sua barca passava davanti al Diporto e ha notato fumo e fiamme. Lo stesso giovane che dormiva nell'imbarcazione all'interno del capannone e ha dato l'allarme. Un paio di coppie che pure dormivano nelle loro imbarcazioni dentro il Diporto, ormeggiate però in darsena, e sono state svegliate da forti botti: probabilmente bombole lambite dalle fiamme che scoppiavano. I vigili del fuoco si sono precipitati sul posto in forze. Alle tre squadre di Venezia si è aggiunta anche quella della Marittima. Uomini necessari per domare un incendio che si è sviluppato con una violenza notevole, anche per la presenza di tanti materiali infiammabili, dalla vetroresina, alle plastiche, ai solventi... Il capannone al centro del rogo veniva utilizzato dal Diporto come ricovero delle imbarcazioni da sistemare, oltre che del materiale che i soci preferivano non lasciare in barca, ma riporre in appositi bauli. Si tratta di una vecchia struttura realizzata con tubi Innocenti dal Comune ancora negli anni '70, via via adeguata. I soci anziani ricordano come per realizzarla fossero stati usati i tubi del vicino stadio Penzo, smantellati dopo la tromba d'aria. Lunga 42 metri, larga 24, la struttura può ospitare fino a otto barche. Ha un impianto elettrico, che ora potrebbe finire sul banco degli imputati come causa dell'incendio. Poi c'è la barca dove dormiva il figlio del proprietario, impegnato in lavori di manutenzione. Per riscaldarsi usava una stufa, altra possibile origine del rogo chiamata in causa, anche se ieri il giovane raccontava di non aver visto fiamme all'interno della sua barca, ma al di fuori. Qualcuno ha puntato il dito anche su qualche possibile razzo sparato per i festeggiamenti del Capodanno, anche se la zona è decisamente fuori mano. Ora agli inquirenti spetta il compito di chiarire il quadro. UNA TRAGEDIA SFIORATA La Procura ha disposto il sequestro del capannone. Oggi vigili del fuoco e agenti di polizia torneranno sul posto per i rilievi. Bisognerà, in ogni caso, aspettare il risultato degli esami sull'eventuale presenza di acceleranti. Ieri mattina, in un Diporto ancora senza corrente, era tutto un via vai di soci preoccupati. Siamo tutti un po' scossi - spiega Paolo Camurri, nel direttivo dell'associazione - Difficile anche quantificare i danni: 100mila, 150mila euro, solo per le barche, il capannone era del Comune. In questi giorni andremo dall'assicurazione per cercare di capire meglio, ma bisognerà attendere la relazione di vigili del fuoco e polizia. L'unica cosa positiva è che nessuno si è fatto male. Poteva davvero finire il tragedia, Nella sfortuna, è stata la nostra fortuna. Roberta Brunetti I VIA VAI DEI SOCI SCONVOLTI: L'UNICA COSA POSITIVA È CHE NESSUNO SI È FATTO MALE. POTEVA FINIRE IN TRAGEDIA -tit_org- Brucia il Diporto, distrutte tre barche - Rogo al Diporto, distrutte 3 barche

Capannone distrutto, l'ombra del dolo a Cavarzere = Capannone a fuoco, l'ombra del dolo

[Diego Degan]

Capannone distrutto, Fombra del dolo a Cavarzere Un incendio, all'alba di ieri, ha interessato un capannone industriale dismesso nell'area dell'ex zuccherificio. I danni hanno riguardato solo l'impianto elettrico, nel quale sarebbe da ricercare la causa dell'incendio, di cui non si esclude l'origine dolosa. Le fiamme sono divampate poco prima delle 6.30, richiamando sul posto pompieri delle caserme più vicine, Cavarzere e Adria, e quelli di Mestre. Il capannone è abbandonato da almeno un anno, è di proprietà di una ditta, la Groupcap srl, con sedi anche a Conselve e Badia Polesine, tallita nel luglio 2018. Da allora il magazzino di Cavarzere è inutilizzato. Degan a pagina XIII CÀVABZERE L'interno del capannone andato a fuoco Capannone a fuoco, l'ombra del dolo Fiamme nel magazzino della Groupcap, ditta fallita a luglio Già inquirenti non escludono alcuna ipotesi, dal corto circu del 2018. Al lavoro dall'alba sei squadre di vigili del fuoco all'atto intenzionale. All'interno c'era ancora della mercé CAVARZERE Sono intervenute complessivamente sei squadre di vigili del fuoco, da Cavarzere, Adria e Mestre, per spegnere l'incendio che, all'alba di ieri, ha interessato un capannone industriale dismesso nell'area dell'ex zuccherificio, dove si produceva cartone da imballaggio. Le colonne di fumo che uscivano dai finestroni, avvistate da qualche passante che ha lanciato l'allarme, facevano temere il peggio ma, per fortuna, i danni hanno riguardato solo l'impianto elettrico, nel quale sarebbe da ricercare la causa dell'incendio, e un certo numero di imballi di cartone che sono stati distrutti dalle fiamme. LA CONTA DEI DANNI Al momento non risultano danni significativi alle strutture portanti del capannone che, comunque, è stato posto sotto sequestro fino all'accertamento delle cause del rogo. Le indagini sono affidate ai carabinieri della compagnia di Chioggia che, per ora, non escludono alcuna causa, dal gesto vandalico, all'azione dolosa, al fatto accidentale. Le fiamme sono divampate poco prima delle 6.30, richiamando sul posto i pompieri delle caserme più vicine. Cavarzere e Adria, e quelli di Mestre che sono giunti con l'autoscala per poter salire sul tetto e controllarne le condizioni. Proprio sul tetto, infatti, è collocato un impianto per la produzione di energia elettrica con pannelli fotovoltaici. ancora funzionante nonostante il capannone sia abbandonato da almeno un anno. Lo spegnimento delle fiamme si è concluso in un tempo relativamente breve ma le operazioni di smassamento del materiale incendiato, per scongiurare un nuovo innesco dell'incendio ad opera di qualche focolaio residuo, hanno richiesto diverse ore, impegnando i vigili del fuoco del turno successivo (il cambio è alle otto di mattina) fino al pomeriggio. LA DITTA Il capannone, circa 600 metri quadri, è di proprietà di una ditta, la Groupcap sri, con sedi anche a Conselve e Badia Polesine, fallita nel luglio 2018. Da allora il magazzino di Cavarzere è inutilizzato ma, al suo interno, erano conservate le ultime partite di mercé prodotta, probabilmente nell'eventualità di trovare qualche compratore che, acquistandole, potesse aiutare a pagare i debiti della società. Secondo i primi accertamenti il capannone non era assicurato e questo escluderebbe l'ipotesi (sempre da prendere in considerazione negli eventi di questo genere) di un incendio doloso al fine di riscuotere l'indennizzo previsto. La posizione e le caratteristiche del capannone (ai margini dell'area ex zuccherificio, raggiungibile solo da una stradina sterrata e fangosa, senza finestre ad altezza d'uomo) rendono improbabile anche l'ipotesi del gesto vandalico legato ai botti di fine anno. Chi avesse voluto "divertirsi" in quel modo avrebbe trovato molti altri capannoni, più raggiungibili, con porte e finestre aperte, in cui lanciare i petardi. Quindi, a meno che non si tratti di un gesto intenzionale, per vendetta o rancori d'affari, rimane solo l'evento accidentale. LE IPOTESI Dai primi accertamenti tecnici sembra che possa essere stato un corto circuito sul tetto, tra i collegamenti dell'impianto fotovoltaico, e che la scarica di corrente conseguente, abbia fatto saltare una centralina all'interno del capannone, la quale avrebbe appiccato il fuoco a dei cartoni accatastati, avviando l'incendio. Tuttavia gli inquirenti, al momento, non si sbilanciano e rimandano qualsiasi determinazione delle cause dell'incendio all'esito degli accertamenti che verranno compiuti dai tecnici specializzati dei vigili del fuoco. L'episodio, comunque, pone nuovamente il problema della gestione di quell'area, parzialmente recuperata una quindicina di anni fa e poi finita

nell'abbandono per effetto delle vicende giudiziarie e dei fallimenti che hanno riguardato il Cosecon (Consorzio per lo sviluppo economico del conservano) e la sua "erede" Attiva spa, che ora ospita solo capannoni fatiscenti e vandalizzati. Diego Degan RiPRODUZIONE RiSERVATA SECONDO I PRIMI ACCERTAMENTI IL CAPANNONE NON ERA ASSICURATO DIFFICILE PENSARE A UN GESTO VANDALICO DENTRO E FUORI Qui sopra, l'interno del capannone incendiato. Sotto e in alto, l'intervento dei vigili del fuoco à÷ à! à -tit_org- Capannone distrutto,ombra del dolo a Cavarzere - Capannone a fuoco,ombra del dolo

Petardo sul pontile, il rogo divora la struttura Pompieri ostacolati dalla ressa sul lungolago

[Redazione]

Como Un rogo divampato poco dopo È.30 della notte di Capodanno. A provocarlo, probabilmente, il solito botto. Il luogo è il punto centrale del pontile di Sant'Agostino, in viale Geno. a Como. Il legno è stato letteralmente divorato dalle fiamme anche a causa dell'intervento dei pompieri reso difficile dalla ressa. Davanti a centinaia di persone l'incendio è proseguito liberamente mentre i vigili del fuoco erano imbottigliati sul lungolago dalla folla delle persone che festeggiavano il 2020. Un'ora intera dall'allarme allo spegnimento per la squadra di pronto intervento. Ma alle 2.30 I pontile era quasi totalmente distrutto. -tit_org-

Incendio in un'azienda agricola In fiamme 150 quintali di fieno

[F.d.]

Incendio in un'azienda agricola In fiamme 150 quintali di fieno Danni ingenti alla struttura distrutti un trattore e un carro Il lavoro di spegnimento è durato tutta la notte ROMANO DI LOMBARDIA C'è voluta tutta la notte per domare l'furioso incendio che ha divorato oltre 150 quintali di fieno. Il rogo ha danneggiato seriamente anche l'azienda agricola Cucchi, a Cascina Naviglio, nelle campagne di Romano di Lombardia, nella Bassa. È successo proprio a Capodanno, quando tutti erano a casa o in strada per festeggiare l'arrivo del 2020. Le fiamme sono divampate poco prima della mezzanotte e sulle cause sono ancora in corso accertamenti da parte dei vigili del fuoco. Il fuoco ha letteralmente divorato 150 quintali di fieno stipato all'interno della struttura, poi un trattore Fiat 780 utilizzato per i lavori dai titolari dell'azienda agricola, un carro e 200 metri quadrati di tettoia. In pratica del fienile è rimasto soltanto lo scheletro. Non risultano fortunatamente feriti. L'allarme è stato immediato. Sul posto per domare le fiamme sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco volontari del vicino distaccamento di Romano di Lombardia, più due squadre inviate dalla centrale di Bergamo e una dal distaccamento di Treviglio. Le fiamme prima e poi l'imponente colonna di fumo e vapore acqueo erano visibili nella notte da chilometri di distanza. Il lavoro di spegnimento è proseguito per l'intera notte e solo ieri mattina intorno alle 6 anche l'ultimo focolaio era stato finalmente domato. Poi è iniziata l'opera di smussamento. F.D. LE INDAGINI Sulle cause del rogo sono tuttora in corso degli accertamenti da parte dei tecnici L'intervento dei vigili del fuoco arrivati da Romano, Bergamo e Treviglio HJlgl si sass - I -tit_org- Incendio in un'azienda agricola In fiamme 150 quintali di fieno

FOPPOLO

Travolti da valanga Illesi per miracolo

[Redazione]

FOPPOLO Solo un trauma lieve per i due escursionisti trovati dai soccorritori. Avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi la valanga caduta ieri pomeriggio a Foppolo. Il bilancio alla fine è stato di una persona con trauma alla gamba e una illesa. I due escursionisti, un uomo e una donna residenti in provincia di Bergamo, stavano procedendo a piedi quando la massa di neve, scivolata per una trentina di metri, li ha parzialmente coinvolti. Sul posto l'elisoccorso da Bergamo e da Milano, con il tecnico Cnsas di elisoccorso, l'Unità cinofila da ricerca in valanga che hanno salvato i due sciatori. Si raccomanda massima attenzione in questi giorni per la possibilità di distacchi spontanei, soprattutto nei versanti sud e sud-est. È necessario avere con sé i dispositivi di auto-aiuto, Artva, pala e sonda. -tit_org-

I fuochi in via Gorky fanno saltare la colonnina del Velox

[Ma.sag.]

SAN GIULIANO Distrutta una colonnina del Velox in via Gorky. I teppisti l'hanno fatta saltare con petardi inseriti all'interno. Il Velox era stato installato da poche settimane, un progetto di sicurezza stradale per ridurre gli incidenti, in particolare quelli che hanno come vittime i pedoni. Naturalmente, essendo la colonnina a noleggio, verrà sostituita in breve tempo spiega il sindaco di San Giuliano Milanese, Marco Segala - Ringrazio a nome della città i vigili del fuoco di Melegnano per il tempestivo intervento. Spero che gli autori vengano individuati così da dire due paroline a loro e ai loro genitori. Ma.Sag. -tit_org-

Como

Pompieri bloccati Un incendio distrugge il pontile = Vigili del fuoco bloccati Rogo distrugge il pontile

[Pa.pi.]

Como Pompieri bloccati Un incendio distrugge il pontile Pioppi all'interno Vigili del fuoco bloccati Rogo distrugge il pontile Colpa di petardi e fontane, la struttura di Sant'Agostino è ormai danneggiata Le operazioni di spegnimento ostacolate dalla ressa in centro a Como COMO Le fiamme sono divampate pochi minuti prima della 1.30, nel pieno dei festeggiamenti di piazza per la notte di San Silvestre, nel punto centrale del pontile di Sant'Agostino, in viale Geno, abitualmente utilizzato da Csu. Nel giro di pochi minuti, il rogo è diventato sempre più imponente, fino a distruggere l'intera struttura, davanti a centinaia di persone. Ma le operazioni di spegnimento da parte dei vigili del fuoco, sono state ostacolate dalla ressa presente in centro città e in particolare sul lungola go, che ha fortemente rallentato l'arrivo del mezzo di soccorso. La Squadra di Como ha impiegato un'ora per arrivare in posto, domare l'incendio e rientrare, concludendo l'intervento alle 2.30: ma ormai il pontile era quasi completamente distrutto, e nulla si è potuto fare per salvaguardarne almeno una parte. L'origine del rogo, per quanto si è potuto ricostruire, sarebbe legata alla presenza di petardi, e in particolare a una scatoletta che conteneva più ordigni. Si tratta certamente di un incendio colposo, causato appunto da un uso incauto dei botti, da parte di qualche ragazzo che sarebbe stato notato poco prima del divampare delle fiamme. Le scintille dei petardi, non si sa bene di quale grandezza e modello, sarebbero attecchite facil mente al legno della struttura, facendo partire l'incendio che in fretta ha raggiunto dimensioni importanti, stagliandosi verso l'alto. Quando sono arrivati i vigili del fuoco, non c'era più ormai nessuno sul pontile, e ora la polizia locale sta cercando di risalire all'identificazione di chi ha causato il danno, attraverso qualche testimonianza o eventuali immagini delle telecamere, anche se il caos del Capodanno in piazza di certo non favorirà l'individuazione di chi è salito sul pontile prima che scoppiasse l'incendio. Oltre trecento pezzi di ordigni esplodenti tra botti, petardi e fuochi, ma anche lanterne da incendiare e lanciare in aria sono stati sequestrati dagli agenti della polizia locale di Como. Pa.Pi. INDAGINI La polizia locale sta cercando di risalire agli autori dell'incendio Quello che resta della struttura;-â*- -tit_org- Pompieri bloccati Un incendio distrugge il pontile - Vigili del fuoco bloccati Rogo distrugge il pontile

Carbonizzata auto lasciata in via Cappuccini Forse un gioco di San Silvestro finito male

[P.a.]

SANT'ANGELO Auto parcheggiata diventa una palla di fuoco la notte di San Silvestro, è mistero. Colpa dei petardi? I vigili del fuoco del distaccamento volontario locale all'una e dieci della notte tra martedì e ieri sono intervenuti nel parcheggio di via Cappuccini a Sant'Angelo per spegnere il rogo che ha lambito una Opel Corsa. Sono stati alcuni cittadini presenti a notare la combustione e a chiedere aiuto. La vettura era regolarmente parcheggiata negli stalli pubblici e nonostante il pronto intervento, è finita carbonizzata. L'origine dell'incendio è sconosciuta, ma non si esclude un gioco di Capodanno finito male. Fortunatamente il tutto senza che nessuno restasse ferito. Invece alle 20.40 di mercoledì paura in un cortile privato di un condominio di via Gandini a Lodi. In questo caso bruciava la siepe del palazzo, presumibilmente sempre per un petardo. I pompieri hanno ripristinato la situazione. P.A. -tit_org-

ZEME

Caldaia guasta: sei persone restano intossicate = Guasto alla caldaia: sei intossicati Una 32enne finisce all'ospedale

[S.z.]

Caldaia guasta: sei persone restano intossicate Servizio all'interno Guasto alla caldaia: sei intossicati Una 32enne finisce all'ospedale ZEME Il fumo uscito dalla caldaia ha intossicato le 6 persone presenti in casa, anche se solo per una donna di 32 anni è stato necessario il trasporto in ospedale. È successo poco prima delle 22.30 di martedì a Zeme. Sul posto sono intervenuti i soccorsi dell'Areu, con più mezzi visto il numero dei coinvolti, e anche i vigili del fuoco. Più che di un vero e proprio incendio si sarebbe però trattato solo di un principio, con produzione di fumo dalla caldaia, pare per un cortocircuito. Il Cenone di San Silvestre è stato a dir poco rovinato, anche se per fortuna le conseguenze non sono state così gravi come si era temuto inizialmente. Tra le 6 persone soccorse nell'abitazione. 5 sono state solo visitate sul posto, ma non presentavano sintomi particolari e hanno rifiutato di andare in ospedale per ulteriori accertamenti, che non sono stati ritenuti necessari. Solo la donna 32enne, che continuava a tossire insistentemente per la fuliggine evidentemente inalata dalla fuoriuscita accidentale dalla caldaia di casa, è stata trasportata all'ospedale civile di Vigevano, ma non è stato poi necessario il ricovero ed è stata dimessa dopo un semplice trattamento con ossigeno e qualche ora sotto osservazione per escludere ulteriori conseguenze. Anche se accidentale, resta da accertare l'esatta causa della fuoriuscita di fumo dalla caldaia: per tutti gli impianti di riscaldamento è infatti obbligatorio il rispetto delle norme di sicurezza, inclusa la programmata manutenzione periodica, S.Z. A far scattare l'emergenza sarebbe stato un cortocircuito Sul posto i vigili del fuoco che hanno avviato un'indagine MOMENTI DI PAURA Fumo e fuliggine sono stati respirati da chi si trovava all'interno della casa La donna è stata portata all'ospedale civile di Vigevano -tit_org- Caldaia guasta: sei persone restano intossicate - Guasto alla caldaia: sei intossicati Una 32enne finisce all'ospedale

A LOMELLO CINQUE TRATTORI IN FIAMME. DANNI PER OLTRE 600MILA EURO

Vendetta di capodanno? = Trattori divorati dalle fiamme, la pista è dolosa

Colpiti contemporaneamente tre capannoni adiacenti: difficile pensare a evento accidentale. Danni per almeno 600mila euro

[Stefano Zanette]

Trattori divorati dalle fiamme, la pista è dolosa; Colpiti contemporaneamente tre capannoni adiacenti: difficile pensare a evento accidentale. Danni per almeno 600mila ei LOMELLO di Stefano Zanette Le cause sono ufficialmente ancora in corso di accertamento, ma sembrano esserci pochi dubbi sull'origine dolosa. L'incendio ha infatti contemporaneamente colpito 3 diversi capannoni, pur se adiacenti, in un'azienda agricola di Lomello, sulla strada per Semiana. Il rogo è divampato verso le 18 di martedì, con l'intervento di diversi mezzi dei vigili del fuoco, che non hanno però potuto scongiurare i gravi danni. Sono infatti stati seriamente danneggiati 5 mezzi agricoli, tra cui 4 trattori andati completamente distrutti e un quinto danneggiato in modo forse meno irreparabile. E ingenti danni sono stati riportati anche dagli stessi capannoni dove erano ricoverati i 5 mezzi agricoli, 3 in uno e uno ciascuno negli altri 2. Sul posto è anche stato soccorso il proprietario, che mentre cercava di salvare il salvabile è rimasto lievemente intossicato dal fumo che si è sprigionato dal rogo, non ferito dalle fiamme, ma per fortuna per lui non è stato necessario il ricovero in ospedale. Già ieri era a contare i danni alla sua azienda agricola, stimati per almeno 600mila euro, forse anche di più: danni che rischiano di compromettere seriamente l'intera attività, anche se è ancora presto per le valutazioni su quel che riuscirà a rinascere dalle ceneri. Per quel che riguarda le cause dell'incendio, i carabinieri della Compagnia di Vogherà si limitano a confermare accertamenti ancora in corso, senza sbilanciarsi sulle ipotesi al vaglio. Ma una triplice causa accidentale per i roghi nei 3 capannoni sembra a dir poco improbabile, anche se non è ancora stata stabilita con certezza la contemporaneità degli incendi, che potrebbero invece essersi propagati da un capannone all'altro, cosa che comunque non farebbe escludere l'ipotesi di causa accidentale ma neppure quella dolosa. Nel caso invece in cui venissero accertati i 3 diversi inneschi, la causa dolosa diventerebbe palese. Ma si deve attendere l'esito degli accertamenti. Nel frattempo, il proprietario dell'azienda agricola avrebbe escluso di aver subito precedenti minacce o ritorsioni. Trattandosi della serata di San Silvestre, non si può neppure escludere che possa anche essersi trattato dell'involontaria conseguenza di petardi o bombe carta fatti esplodere, pur con molto anticipo rispetto alla mezzanotte. Ma anche questa ipotesi lascia dubbi soprattutto per le 3 strutture colpite. L'unica certezza è il 2019 finito nel modo peggiore per l'agricoltore di Lomello. A CACCIA DELLA VERITÀ Il proprietario ha escluso di avere subito minacce o ritorsioni I vigili del fuoco impegnati a domare uno dei roghi -tit_org- Vendetta di capodanno? - Trattori divorati dalle fiamme, la pista è dolosa

Incendio a Dolegna, famiglia intossicata Sospetti sul rogo innescato da un petardo

L'allarme nella notte dei figli mentre i genitori erano a letto. Esplosa anche una bombola del gas. Superlavoro dei pompieri

[Francesco Fain]

NELL'ABITAZIONE IN LOCALITÀ RESTOCINA Incendio a Dolegna, famiglia intossicata Sospetti sul rogo innescato da un petardi L'allarme nella notte dei figli mentre i genitori erano a letto. Esplosa anche una bombola del gas. Superlavoro dei pompieri Francesco Fain DOLEGNA DEL COLLIO. A quell'ora, era runa e mezzo della notte di Capodanno, i genitori erano ormai a letto. Fortuna ha voluto, però, che i figli fossero ancora svegli e stessero guardando la televisione. E sono stati proprio loro ad assistere a un improvviso bagliore e a lanciare l'allarme. Questo ha permesso di evacuare velocemente l'abitazione cui si stava sviluppando un violento e distruttivo incendio. A ricostruire l'accaduto il sindaco di Dolegna del Collio Carlo Comis, accorso immediatamente sul posto. Le fiamme sono divampate, infatti, in un'abitazione sita in località Restocina, frazione di Dolegna che si trova sopra Memico. Prima che i vigili del fuoco raggiungessero lo stabile, il proprietario ha cercato, con i pochi mezzi che aveva a disposizione, di soffocare le fiamme utilizzando la pompa del proprio giardino. Ma il suo impegno, purtroppo, è servito a poco: in questo suo generoso slancio per cercare di salvare il salvabile ha rimediato anche un'intossicazione da fumo, fortunatamente lieve, ma che ha richiesto il suo ricovero all'ospedale di Gorizia per accertamenti. Poi, arrivati i soccorsi, la regia delle operazioni è passata nelle mani dei pompieri che, con la consueta professionalità ma non senza difficoltà, sono riusciti ad avere ragione delle fiamme. Sono intervenuti con due autobotti e hanno lavorato con grande impegno e abnegazione sino ad oltre le quattro del mattino. Nell'incendio - racconta il sindaco Comis - è scoppiata anche una bombola di gas da cinque chilogrammi. Il suo scoppio ha mandato in frantumi tutte le vetrate della casa. Per fortuna, siamo qui a parlare di un incendio che non ha avuto conseguenze gravi per i nostri compaesani: hanno rimediato una lieve intossicazione, specialmente il papà che ha cercato, in tutti i modi, di intervenire per limitare e soffocare l'incendio. Le cause? I vigili del fuoco rimangono abbottonati. Ma, sostanzialmente, l'incendio potrebbe essere divampato per due motivi: il corto circuito della centrale termica o di qualche elettrodomestico oppure, ipotesi più terrificante, il residuo di qualche fuoco d'artificio sparato per il Capodanno. Da non dimenticare - rimarca il primo cittadino che l'abitazione, oltre al tetto, aveva parecchie finiture in legno e questo materiale è stato un'ottima esca per le fiamme. Ho voluto stare vicino alla famiglia in quei momenti difficili. Comis, infatti, è rimasto sul posto sino alle quattro del mattino, quando i vigili del fuoco stavano completando le operazioni di spegnimento. La casa ha rimediato danni piuttosto consistenti che le foto non riescono a testimoniare visivamente perché l'incendio si è sviluppato nell'area più interna (l'abitazione ha una forma a "L") e non è stato possibile, per il fotografo, avvicinarsi di più. La famigliola (tranne il padre trasportato all'ospedale) è stata ospitata da alcuni compaesani. Per fortuna, non sono rimaste danneggiate le automobili in uso alla famiglia e utilizzate per raggiungere i rispettivi posti di lavoro. Padre e madre, infatti, sono soliti lasciare le vetture in sosta davanti casa, sulla pubblica via. È stato informato pressoché in tempo reale anche il consigliere regionale e già primo cittadino di Dolegna del Collio Diego Bernardis. E stata una nottata terribile. Ero assieme al sindaco Comis a festeggiare il Capodanno quando abbiamo sentito correre di gran carriera i vigili del fuoco in paese. La casa è accostata ad altre abitazioni che, per fortuna, non hanno rimediato danni nel furioso incendio. -tit_org-

SICUREZZA**L`anno in cifre dei vigili del fuoco**

[Redazione]

SICUREZZA L'anno in cifre dei vigili del fuoco Sono più di seimila gli interventi effettuati dai vigili del fuoco di Arezzo nel corso del 2019 appena concluso, il totale parla di 6211 chiamate. Un numero considerevole che fa del comando aretino uno dei più attivi in tutta la Toscana. Solo Firenze e Pisa, rispettivamente con 12156 e 6356 interventi hanno avuto numeri più alti. D'altronde, l'anno scorso è stato uno dei più impegnativi quanto a eventi, basti pensare all'alluvione dello scorso luglio che ha impegnato tutte le squadre disponibili. Oltre semila interventi, il comando aretino è uno dei più attivi -tit_org-anno in cifre dei vigili del fuoco

Rogo al Diporto Velico di Sant'Elena, danneggiate sei barche = A fuoco tre barche nel Diporto Velico

I pompieri sono intervenuti alle sei di mattina. Ignoto al momento le cause del rogo, non si esclude la pista dolosa

[Carlo Mion]

Rogo al Diporto Velico di Sant'Elena, danneggiate sei barche Un incendio devasta tre barche a vela e ne danneggia altre tre. Potevano fare un disastro le fiamme che si sono sviluppate all'alba di ieri all'interno del capannone che ospita le barche in rimessaggio del Diporto Velico di Sant'Elena. Le cause dell'incendio non sono ancora state individuate. Non si esclude la pista dolosa. Si è evitato il peggio grazie al fatto che il custode della struttura la notte di Capodanno ha dormito all'interno del Diporto Velico. MION / A PAG. 20 A fuoco tre barche nel Diporto Velico I pompieri sono intervenuti alle sei di mattina. Ignoto al momento le cause del rogo, non si esclude la pista dolosa VENEZIA. Un incendio danneggia in maniera pesante tre barche a vela e intacca altre tre. Potevano fare un disastro le fiamme che si sono sviluppate all'alba di ieri all'interno del capannone che ospita le barche in rimessaggio del Diporto Velico di Sant'Elena. Le cause dell'incendio non sono ancora state individuate. Sull'accaduto indaga la polizia e i vigili del fuoco. Questa mattina ci sarà un sopralluogo da parte dei tecnici della squadra "fire investigation" dei pompieri per individuare con esattezza il punto di innesco e le cause. Nessuna pista, per il momento viene esclusa, da quella dolosa a quella colposa o al fatto accidentale. Si è evitato il peggio grazie al fatto che il custode della struttura la notte di Capodanno ha dormito all'interno del Diporto Velico. Sono le 6 quando il custode della struttura viene svegliato da un forte odore di fumo. Appena scende dalla branda si rende conto che all'interno del capannone dove ci sono le barche in rimessaggio alcune di queste stanno bruciando. I vari materiali che le compongono sono facilmente infiammabili e quindi il fuoco non ha difficoltà a propagarsi. E infatti quel momento le fiamme stanno bruciando tre barche. Il custode avverte i vigili del fuoco che intervengono, in pochi minuti, con tre squadre e un'autopompa lagunare dei vigili del fuoco. I pompieri lavorano parecchio perché il fuoco non si propaghi anche al resto del capannone dove sono ospitate in tutto sei barche. Le fiamme lambiscono la struttura ma anche le altre imbarcazioni, ma questa volta ad avere la meglio sono i pompieri che alla fine riescono a spegnere l'incendio e a limitare i danni. Hanno lavorato poi per smassare il materiale bruciato e per controllare che non vi fossero altri focolai. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti delle volanti, i vigili del fuoco hanno terminato il lavoro intorno alle 9. In questo momento non si trascura nessuna pista. Infatti non è chiaro come il fuoco si sia sviluppato. E chiaro da quale barca, ma non i motivi. Potrebbe essere stato un cortocircuito in qualche impianto elettrico lasciato acceso oppure in un strumento usato per fare dei lavori di rimessaggio. Ma non è escluso che le fiamme siano iniziate per colpa di qualche razzo sparato da qualcuno, in zona, per festeggiare il Capodanno e accidentalmente finito Carlo Mion all'interno del capannone. Per il momento nessuno smentisce nemmeno una pista dolosa anche se sembra la meno probabile. Questa mattina ci sarà il sopralluogo dei tecnici dei vigili urbani che si occupano di investigazioni. Una volta trovato il punto di innesco sarà più facile capire. A segnalare l'incendio il custode svegliato dall'odore di bruciato della struttura Incendio imbarcazioni dentro ad un capannone del Diporto Velico di Sant'Elena. -tit_org- Rogo al Diporto Velico di Sant'Elena, danneggiate sei barche - A fuoco tre barche nel Diporto Velico

cavarzere**Incendio sul tetto, ex distilleria a fuoco***[Daniele Zennaro]*

Cortocircuito ai pannelli fotovoltaici, attivi anche se nel capannone non ci sono attività: nessun ferito, ma tanta paura Daniele Zennaro CAVARZERE. Capodanno di fuoco a Cavarzere, in via Cavour, nell'area dell'ex zuccherificio dove sorgono parecchi edifici da tempo abbandonati. I vigili del fuoco di Cavarzere, supportati dai colleghi di Adria e di Mestre, sono intervenuti attorno alle 6 di ieri mattina quando è stato segnalato un incendio violento al tetto di un capannone abbandonato che però ospita una serie di pannelli fotovoltaici ancora attivi. A fuoco è andato l'edificio che ospitava un tempo l'ex distilleria, nel complesso di quello che un tempo era lo zuccherificio e che nel periodo bellico fu anche utilizzato per la costruzione di ordigni, tanto da essere stato più volte bombardato. Di recente il capannone, che occupa uno spazio di circa 600 metri quadri, fungeva da magazzino per una ditta di imballaggi di cartone che però, nel 2018, è fallita lasciando completamente abbandonato lo stabile, ora sotto il controllo di un curatore fallimentare. Sul posto sono intervenuti naturalmente i pompieri di Cavarzere e quattro mezzi dei vigili del fuoco di Adria e di Mestre, che dispongono di attrezzatura adatta al tipo di intervento e che sono comunque riusciti a domare l'incendio che si era propagato dal tetto, dove appunto sorgono i pannelli fotovoltaici. In un primo momento si era pure pensato che il fuoco fosse stato causato da qualche petardo sparato nella notte di San Silvestre e per questo motivo sono pure intervenuti i carabinieri di Chioggia. Ma a quanto pare le cause dell'incendio sembrano essere totalmente casuali. Secondo, infatti, i primi accertamenti dei vigili del fuoco, le fiamme potrebbero essersi sprigionate a causa di un corto circuito dove insistono i pannelli fotovoltaici per poi propagarsi ad una centralina, che si trova all'interno del capannone, collegata all'impianto. Una volta sviluppate, le fiamme potrebbero essersi propagate ad alcuni imballaggi di cartone ancora presenti all'interno del magazzino ed avrebbero scatenato l'incendio. Si tratta comunque di un'ipotesi che richiede nuovi accertamenti da parte dei vigili del fuoco che, comunque, non hanno trovato sul posto inneschi o residui di materiale pirotecnico, facendo così decadere l'eventualità di una matrice scatenante dolosa. Essendo lo stabile abbandonato da tempo, il rogo non ha fortunatamente causato alcun ferito, anche se i carabinieri hanno comunque sottoposto a sequestro il capannone, per accertare definitivamente le origini dell'incendio, nonostante vi siano davvero pochi dubbi. Lo stabile dell'ex distilleria, nel quale i pompieri sono riusciti a contenere i danni, sorge in un'area che ospita una serie di edifici oramai abbandonati da tempo, all'interno dei quali l'unica attività esistente è rappresentata dalla sede della Cooperativa Sociale Emmanuel, centro diurno per disabili. Nella zona di via Cavour molti edifici abbandonati. Area posta sotto sequestro il Blesell capannone dove si sono sviluppate le fiamme nella zona di via Cavour a Cavarzere -tit_org-

Dolegna: incendio notturno in una casa, famiglia intossicata

[Redazione]

L'allarme è stato lanciato dai figli mentre i genitori erano a letto, È esplosa anche una bombola del gas, Sospetti sul rogo innescato da un petardo Francesco Fain DOLEGNA DEL COLLIO. A quell'ora, era l'una e mezzo della notte di Capodanno, i genitori eranoormai a letto. Fortuna ha voluto, però, che i figli fossero ancora svegli e stessero guardando la tv. Sono stati proprio loro ad assistere a un improvviso bagliore e a lanciare l'allarme. Questo ha permesso di evacuare velocemente l'abitazione in cui si stava sviluppando un violento e distruttivo incendio. A ricostruire l'accaduto il sindaco di Dolegna del Collio Carlo Comis, accorso immediatamente sul posto. Le fiamme sono divampate infatti in un'abitazione in località Restocina, frazione di Dolegna sopra Mernico. Prima che i vigili del fuoco raggiungessero lo stabile, il proprietario ha cercato, con i pochi mezzi che aveva a disposizione, di soffocare le fiamme utilizzando la pompa del proprio giardino. Ma il suo impegno è servito a poco: in questo suo generoso slancio per cercare di salvare il salvabile ha rimediato anche un'intossicazione da fumo, fortunatamente lieve, ma che ha richiesto il suo ricovero all'ospedale di Gorizia per accertamenti. Poi, arrivati i soccorsi, la regia delle operazioni è passata nelle mani dei pompieri che, con la consueta professionalità ma non senza difficoltà, sono riusciti ad avere ragione delle fiamme. Sono intervenuti con due autobotti e hanno lavorato con grande impegno e abnegazione sino ad oltre le quattro del mattino. Nell'incendio - racconta il sindaco Comis - è scoppiata anche una bombola di gas da cinque chilogrammi. Il suo scoppio ha mandato in frantumi tutte le vetrate della casa. Per fortuna, siamo qui a parlare di un incendio che non ha avuto conseguenze gravi per i nostri compaesani: hanno rimediato una lieve intossicazione, specialmente il papà che ha cercato, in tutti i modi, di intervenire per limitare e soffocare l'incendio. Le cause? I vigili del fuoco rimangono abbottonati. Ma, sostanzialmente, l'incendio potrebbe essere divampato per due motivi: il corto circuito della centrale termica o di qualche elettrodomestico oppure, ipotesi più terrificante, il residuo di qualche fuoco d'artificio sparato per il Capodanno. Da non dimenticare - rimarca il primo cittadino - che l'abitazione, oltre al tetto, aveva parecchie finiture in legno e questo materiale è stato un'ottima esca per le fiamme. Ho voluto stare vicino alla famiglia in quei momenti difficili. Comis, infatti, è rimasto sul posto sino alle 4 del mattino, quando i vigili del fuoco stavano completando le operazioni di spegnimento. La casa ha rimediato danni piuttosto consistenti che le foto non riescono a testimoniare visivamente perché l'incendio si è sviluppato nell'area più interna (l'abitazione ha una forma a "L") e non è stato possibile, per il fotografo, avvicinarsi di più. La famiglia (tranne il padre portato all'ospedale) è stata ospitata da alcuni compaesani. Per fortuna, non sono rimaste danneggiate le automobili in uso alla famiglia e usate per raggiungere i rispettivi posti di lavoro. Padre e madre, infatti, sono soliti lasciare le vetture in sosta davanti casa, sulla pubblica via. È stato informato pressoché in tempo reale anche il consigliere regionale e già primo cittadino di Dolegna del Collio Diego Bernardis. Una nottata terribile. Ero col sindaco Comis a festeggiare il Capodanno quando abbiamo sentito correre i vigili del fuoco in paese. La casa è accostata ad altre abitazioni che non hanno rimediato danni. - Il padre in ospedale per accertamenti Danni c'è anti all'abitazione L'abitazione andata a fuoco nella notte di Capodanno Foto Petrussi -tit_org-

i vigili del fuoco dell'alessandrino

Quelle torce accese e le sirene in ricordo dei tre pompieri morti

[Antonella Mariotti]

I VIGILI DEL FUOCO DELL'ALESSANDRINO Quelle torce accese e le sirene ricordo dei tre pompieri morti Antonella Mariotti ALESSANDRIA. L'Italia è una sola: quella dell'altruismo e del dovere. Parole del presidente Sergio Mattarella ricordando Antonino (Nino) Candido, Marco Triches e Matteo Gastaldo, i tre vigili del fuoco morti a Quargnento nell'esplosione - dolosa - di una casa. I tre pompieri sono stati uccisi all'una di notte del 5 novembre: c'era stata una prima esplosione governata con un timer, avrebbe - forse - dovuto essere l'unica con le sette bombole di gas collegate. Non è stato così. La prima ha richiamato i soccorsi, la seconda ha ucciso i soccorritori. Quando i vigili sono entrati nella cascina semidistrutta, la seconda esplosione li ha travolti. Nino, 32 anni. Marco, 38, e Matteo, 47, volevano diventare vigili del fuoco a tutti i costi. Di loro i famigliari e gli amici hanno raccontato quanto quel lavoro era la loro passione, da sempre. Nino aveva 32 anni, era sposato dall'anno scorso, e la moglie Elena Barreca in questi giorni ricordando la loro vita insieme, ha scritto sul suo profilo Facebook: Voglio credere che tu sia felice e sereno anche se ancora avevi molto da vivere qui. Mi auguro che un giorno questo mondo possa diventare migliore, dove non esistono tragedie, malattie, povertà. Dove pos sa non esistere ne il bene ne il male, ma solo pace. 2020 non portarmi via nessun altro. Anche Marco e Matteo erano sposati e padri di un bimbo di tre anni e di una bambina di nove. Ho dovuto dirlo subito a mia figlia, perché avrebbe potuto saperlo da altri, aveva raccontato Elisa Borghello, compagna di Matteo. In casa di Clarissa Bonetto, vedova Triches, è rimasto il piccolo Francesco. Davanti alla caserma dei vigili c'è un enorme albero di Natale con in cima tre stelle, e la sera di Capodanno tutti i colleghi hanno acceso sirene e torce in ricordo di Nino, Marco e Matteo. Marco Triches, 38 anni -tit_org-

il bilancio

Così si torna a morire per i botti di S. Silvestro Una vittima e 204 feriti

[Redazione]

IL BILANCIO Così si torna a morire per i botti di S. Silvestre Una vittima e 204 feriti ROMA. Dopo anni in Italia si torna a morire a Capodanno per colpa dei botti: gli ultimi erano del 2013. Il triste bollettino della guerra dei festeggiamenti del Capodanno 2020 registra una vittima e 204 feriti, questi ultimi in lieve diminuzione rispetto ai 216 dell'anno scorso. Mentre sono 38 i feriti ricoverati negli ospedali, di cui 11 i più gravi, e 43 i minori che hanno riportato lesioni (contro i 41 dell'anno scorso). Un bilancio tragico nonostante siano ormai tanti i divieti imposti dai sindaci e altrettante le operazioni di contrasto, come testimoniano i dati: 51 arresti rispetto ai 45 dello scorso anno e 277 denunce (erano state 197). Circa 70 tonnellate di botti sequestrate. La vittima del 2020 è un 26enne ascolano, Valerio Amatizi, uno tra i primi a prestare i soccorsi dopo il sisma nella notte del 24 agosto 2016 ad Arquata del Tronto, paese d'origine della sua famiglia. Il giovane, che lavorava in una carrozzeria, è precipitato per un centinaio di metri in un dirupo nel tentativo di spegnere un principio di incendio innescato dal lancio di fuochi artificiali. Quando hanno raggiunto il burrone i soccorritori, chiamati dagli amici, hanno tentato invano di rianimare il ragazzo. In provincia di Caserta l'ha scampata una 19enne, colpita all'addome da un proiettile vagante mentre era al balcone. Molti i casi di arti amputate mentre venivano maneggiati petardi: nel milanese hanno perso la mano un 34enne e un Henne; così come un 34enne ai Castelli Romani, un 41enne a Napoli e un giovane di 20 anni a Catania. E poteva avere conseguenze peggiori l'incidente avvenuto in una sala dell'hotel Excelsior di Bari, dove ha ceduto una parte del controsoffitto: 6 persone sono rimaste ferite, ma nessuna in modo grave. -tit_org-

Si pensa a un tunnel per poter aggirare la maxi frana di varzi = Varzi, progetto tunnel per aggirare la maxi frana

Servono tre mesi per la progettazione dei lavori. Resta l'ipotesi di utilizzare piccole cariche esplosive per mettere in sicurezza le parti pericolanti

[Alessandro Disperati]

SI PENSA A UN TUNNEL PER POTER AGGIRARE LA MAXI FRANA DI VARZI DISPERATI/A PAG. 22 AMBIENTE Varzi, progetto tunnel per aggirare la maxi frana Servono tre mesi per la progettazione dei lavori, Resta l'ipotesi di utilizzare piccole cariche esplosive per mettere in sicurezza le parti pericolanti VARZI, Piccole cariche per far saltare le parti pericolanti della montagna o una galleria per bypassare l'area a rischio dissesto? Al quesito che tiene con il fiato sospeso gli abitanti della frazione di Nivione di Varzi, che da tre settimane sono costretti a lunghe deviazioni per raggiungere le loro case a causa della frana staccata il 19 dicembre, si cercherà di dare una risposta adeguata. Questo grazie ad uno studio che è stato affidato il 31 dicembre ad una ditta con sede a Brescia specializzata in questo specifico ambito. Verranno posizionati sulla frana una serie di strumentazioni, tra cui dei sismografi in grado di rilevare in tempo reale i movimenti della montagna. PROGETTO AFFIDATO Per una spesa che si aggira attorno ai 40 milioni di euro la Provincia, nella mattinata dell'ultimo giorno del 2019 ha infatti affidato la progettazione dei lavori di bonifica e messa in sicurezza del versante roccioso, franato a valle travolgendo la provinciale 18 poco prima di Natale. Per un mese - spiega il presidente della Provincia Vittorio Poma - con l'ausilio di strumentazione di ultima generazione e di alta tecnologia, la montagna sarà sorvegliata speciale nel senso che verranno studiati i fenomeni di dissesto e la consistenza della montagna stessa. Dopo di che, quando alla fine del mese di gennaio ci sarà fornita tutta la documentazione necessaria, vedremo come intervenire per mettere in sicurezza, in maniera definitiva. Continua Vittorio Poma: Vogliamo dare garanzie a tutti gli abitanti delle frazioni di Varzi poste a monte del movimento franoso, in modo da riaprire una volta per tutte la strada, ma soprattutto di mettere definitivamente al sicuro questa porzione di montagna che da anni dimostra tutta la sua grande fragilità. LAVORI TRE MESI Ci vorranno comunque almeno tre mesi prima di dare il via ai lavori per il risanamento e la messa in sicurezza della frana di Nivione. Solamente tra aprile e maggio il collegamento viabilistico tra Varzi e Fabbri ca Curone, quindi tra valle Staffora e via Curone, potrà essere ripristinato. Fino ad allora, per gli abitanti di queste frazioni poste a monte del dissesto resta il problema di lunghissimi percorsi alternativi per poter raggiungere le proprie case. La frana presenta un fronte di 150 metri e ci vorrà dunque molto tempo prima di arrivare ad una soluzione definitiva. Una volta concluso lo studio geologico prosegue il presidente Poma e aver compreso con esattezza il costo per la messa in sicurezza di quest'area, che abbiamo già valutato in circa 2 milioni di euro, cercheremo di reperire i finanziamenti necessari bussando in particolare in Regione Lombardia. Quindi verrà redatto il progetto esecutivo a cui seguirà l'appalto dei lavori che ci auguriamo di avviare entro il mese di marzo. Il progetto che verrà redatto dalla ditta di Brescia specializzata in questi interventi, dovrà fare chiarezza sulle modalità delle opere da eseguire. Due sono gli interventi che abbiamo ipotizzato: il più probabile è quello di far brillare con delle mini cariche la montagna, in modo tale da eliminare completamente rocce e sassi che risultano instabili e che ancora incombono sulla strada provinciale. L'altra opzione potrebbe essere quella di realizzare una galleria lunga neanche un centinaio di metri per bypassare questo corpo franoso. Alessandro Disperati -tit_0rg- Si pensa a un tunnel per poter aggirare la maxi frana di varzi - Varzi, progetto tunnel per aggirare la maxi frana

la provincia

Poma: Problema che va risolto una volta per tutte

[Redazione]

LA PROVINCIA Una stretta sinergia tra comune di Varzi e Provincia di Pavia ci permetterà di risolvere una volta per tutte il problema legato alla frana sulla provinciale 18. Ne va fiero il presidente della Provincia, Vittorio Poma per aver dato il via libera al progetto e allo studio della frana di Nivione. In tempi record e in un periodo davvero particolare, dovuto alle feste natalizie - ribadisce Poma -, non si sono fermati gli uffici e la nostra voglia di metterci subito al lavoro per arginare questo movimento franoso. Siamo fiduciosi e attendiamo per la fine del mese il progetto sulla stabilità della montagna che ci permetterà di decidere il lavoro da farsi. Unendo le forze sono certo che riusciremo a garantire la massima sicurezza in una zona che ha sempre creato grossi problemi. -tit_org-

PARZIALMENTE TRAVOLTI

Valanga a foppolo feriti lievemente due escursionisti

[Redazione]

PARZIALMENTE TRAVOLTI VALANGA A FOPPOLO FERITI LIEVEMENTE DUE ESCURSIONISTI
Due escursionisti bergamaschi sono rimasti lievemente feriti a causa di una valanga che li ha travolti, ieri a Foppolo (Bg). I due, un uomo e una donna, stavano procedendo a piedi quando la massa di neve, scivolata per una trentina di metri, li ha parzialmente travolti. Immediati soccorsi di due elisoccorsi e 3 unità cinofila. -tit_org-

Tra incidenti nelle strade e malori In azione gli angeli del soccorso

[Redazione]

Vigili del fuoco, forze dell'ordine e medici al lavoro per la sicurezza. Se non ci sono state più gravi conseguenze in piazza e nelle strade del Polesine lo si deve soprattutto a loro. Gli angeli del soccorso, uomini e donne in divisa che hanno continuato a lavorare nella notte di Capodanno e nella giornata di ieri per vigilare e fare in modo che la festa non venisse rovinata. In prima fila le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, il personale medico e gli infermieri che come ogni giorno hanno prestato la loro opera negli ospedali e sulle ambulanze. Per loro l'ultimo dell'anno è stato un giorno come tanti altri anzi ancora più difficile per le numerose emergenze alle quali sono chiamati a fare fronte. Dagli incidenti, al rischio che comportano gli scoppi dei botti, fino ai malori. Anche l'altra notte loro hanno risposto presente.

-tit_org-

L'incendio del Trepponti accoglie il nuovo anno

Lo spettacolare evento ha richiamato numerosissimi visitatori in laguna Bene anche la cena di gala, la musica e l'animazione con le farfalle luminescenti

[Vittoria Tomasi]

L'incendio del Trepponti accoglie il nuovo anno. Lo spettacolare evento ha richiamato numerosissimi visitatori in laguna Bene anche la cena di gala, la musica e l'animazione con le farfalle luminescenti. COMACCHIO di Vittoria Tornasi Comacchio ha accolto il nuovo anno con musica, fuochi, buon cibo e tanto divertimento, sia in piazza che all'interno dei locali. Un successo che riconferma la cittadina lagunare meta sempre più gettonata per i festeggiamenti del Capodanno, non solo per lo spettacolare incendio dei Trepponti, ma anche per tutte le iniziative collaterali: dagli spettacoli di burattini dedicati ai più piccoli fino alla esclusiva cena di gala a Palazzo Bellini. I festeggiamenti sono andati alla grande e tutti gli ospiti erano entusiasti - conferma Paola Abile della New Star Production -. Temevamo ci fosse poco pubblico nel pomeriggio, ma grazie allo spettacolo itinerante degli artisti dell'Accademia Creativa abbiamo vinto la scommessa, riempiendo il centro storico con luci e animazione: anche gli esercenti sono stati coinvolti. Le 'Bianche Presenze', farfalle luminose sui trampoli, hanno infatti attirato un grande seguito di turisti, pronti a immortalare le belle coreografie e a scattare foto vicino ai canali e all'albero di Natale. Gli artisti hanno accolto gli ospiti a Palazzo Bellini con pianoforte e sassofono durante l'aperitivo, proseguendo con l'animazione durante la cena di gala. Poi, dopo le 22, hanno ceduto il testimone a Radio Sound, che ha fatto ballare tutti fino a tarda notte. Non è mancato nemmeno il classico trenino e abbiamo sorteggiato ben quattro soggiorni di vacanza a Marilleva. Numerose anche le occasioni di divertimento in piazzetta Trepponti, già a partire dall'aperitivo, in compagnia delle musiche, dei gadget e dell'animazione di Radio Bruno in attesa della mezzanotte, quando i Trepponti si sono infuocati per il grande e bellissimo incendio, mentre tra il pubblico passavano vassoi di panettone: Quest'anno abbiamo scelto di puntare sulle famiglie e sui giovani e abbiamo incontrato una buona risposta da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Il pubblico ha apprezzato tantissimo lo show e anche la scelta di fare fuochi a impatto zero - continua Abile -. Sento ancora gli applausi, davvero tanti... poi l'animazione è proseguita fino a tarda notte con tantissimi giovani che hanno ballato, divertendosi in piazza. RIPRODUZIONE RISERVATA Accademia Creativa Con lo spettacolo itinerante dell'Accademia Creativa abbiamo vinto la scommessa riempiendo il centro storico (visitatori con luci a effetto e animazione: anche gli esercenti sono stati coinvolti Bianche Presenze Le farfalle luminose sui trampoli hanno avuto un grande seguito di turisti. Gli artisti hanno accolto gli ospiti a Palazzo Bellini con pianoforte e sassofono durante l'aperitivo. -tit_org-incendio del Trepponti accoglie il nuovo anno

La montagna frana ancora = Vertice poco prima del nuovo crollo "Mai vista una frana così grande"

[Alessandro Mano]

La montagna frana ancora Villeneuve, nuovo crollo la notte di Capodanno: colpita una casa e un deposito, nessun ferito. DECINE DI PERSONE SGOMBERATE DA GIORNI Mancavano una decina di minuti all'una della notte di Capodanno, quando un nuovo crollo ha interessato Villeneuve. Alcuni massi che erano rimasti sospesi a monte della zona della frana, che venerdì sera ha interessato le case di via Pierino Chanoux, sono piombati a valle. Sedici metri cubi di roccia non hanno trovato alcun ostacolo nella loro corsa. Un grosso masso ha raggiunto la strada, che era chiusa per precauzione da venerdì; le abitazioni coinvolte dal crollo sono quattro, tutte comprese nella zona rossa. Non ci sono persone coinvolte, ma i danni sono ingenti. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e il corpo forestale valdostano. Un masso ha sfondato la veranda di un'abitazione, un secondo ha distrutto il tetto di un deposito. MANO-p. 41 I vigili del fuoco durante l'intervento dopo il crollo nella notte di Capodanno Vertice poco prima del nuovo crollo "Mai vista una frana così grande" Villeneuve, ora l'obiettivo è accelerare il rientro dei 39 sfollati. Diciassette case in zona ros È - - - - 1. - - _ - ' - 3 - - - - - _ - - - - - _ - - - - . - _ - - - - - - - - ALESSANDRO MANO VILLENEUVE Mancavano una decina di minuti all'una della notte di Capodanno, quando un nuovo crollo ha interessato Villeneuve. Alcuni massi che erano rimasti sospesi a monte della zona della frana, che venerdì sera ha interessato le case di via Pierino Chanoux, sono piombati a valle. Il volume complessivo è ridotto rispetto al precedente crollo: si erano staccati circa 250 metri cubi di materiale, in parte fermato dalle reti paramassi, in parte rallentato dalle opere di protezione. Ieri a precipitare sono stati circa 16 metri cubi di roccia, di dimensioni più grandi rispetto al precedente crollo e senza alcun ostacolo sulla loro corsa verso valle. Un grosso masso ha raggiunto la strada, che era chiusa per precauzione da venerdì; le abitazioni coinvolte dal crollo sono quattro, tutte comprese nella zona rossa che il geologo della Regione, Davide Bertolo, aveva definito in base al pericolo di nuovi crolli. Non ci sono persone coinvolte, ma i danni sono ingenti. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e il corpo forestale valdostano. Un masso ha sfondato la veranda di un'abitazione, un secondo ha distrutto il tetto di un deposito. Proprio Bertolo spiega: Si è staccata definitivamente la parte alta del fronte franoso, che era stato destabilizzato dal primo distacco di venerdì scorso. Si è staccato un blocco di roccia, che nella caduta si è frantumato in porzioni più piccole. L'abitazione più colpita è la stessa coinvolta dal crollo di quattro giorni prima. Esperti al lavoro Durante la giornata è stato fatto un nuovo sopralluogo, per valutare i nuovi danni e calibrare meglio gli interventi previsti per la messa in sicurezza. Il nuovo crollo non cambia di molto i piani perché ha coinvolto una porzione del versante che era già instabile aggiunge Bertolo. Riunione in municipio. Nel primo pomeriggio di martedì, giorno di San Silvestro, si è tenuta in municipio una riunione per fare il punto della situazione. Erano presenti il presidente della Regione, Renzo Testolin, il sindaco di Villeneuve, Bruno Jocallaz, il vicesindaco Guido Béthaz, gli assessori comunali Loris Peano e Valter Perrier, il capo della protezione civile regionale Pio Porretta, il dirigente della struttura Attività geologiche Bertolo e i tecnici incaricati dal Comune per la messa in sicurezza della frana, il geologo Alessandro Bellini e l'ingegner Paolo Gachet. L'ipotesi - che il nuovo crollo di ieri mattina modifica solo in parte - è di ripulire il versante dal materiale instabile, con l'obiettivo di restringere l'estensione dell'attuale zona rossa che comprende 17 abitazioni, dalle quali sono sfollate 39 persone. Lo stupore del sindaco L'obiettivo, entro pochi giorni, è di permettere a gran parte di queste di rientrare a casa dice il sindaco Jocallaz. Che aggiunge: A memoria d'uomo non è mai successo niente di simile. Si erano verificati piccoli crolli, ma una frana di queste dimensioni era impensabile. -tit_org- La montagna frana ancora - Vertice poco prima del nuovo crollo "Mai vista una frana così grande"

"Mio figlio salvato dal casco allacciato" Fuori pericolo il 14enne ricoverato al Cto

[Redazione]

CADUTO A CAPODANNO SULLE PISTE DI SAUZE D'OULX "Mio figlio salvato dal casco allacciato" Fuori pericolo il 14enne ricoverato al Cto LUCIA CABETTI Sta molto meglio il 14enne che il 31 dicembre, a Sauze, era caduto sulle piste da sci battendo la testa. Ieri sera i medici del Cto hanno sciolto la prognosi: resta in terapia intensiva, in attesa di essere trasferito in un altro reparto dove saranno curati il trauma cranico e torácico che ha riportato nell'incidente. Adesso è sveglio, cosciente e non è più intubato. Il ragazzo era arrivato in ospedale la sera di Capodanno, in condizioni disperate, con l'elicottero del 118. Secondo le prime ricostruzioni, il giovane sciatore, che indossava il casco, avrebbe colpito violentemente la neve, da solo, senza scontrarsi con altre persone o con ostacoli come piante o barriere. Una fatalità avvenuta nel pomeriggio, al fondo della pista 33. Immediato l'intervento della Croce Verde: il ragazzo, che sciava con alcuni amici, si sarebbe rialzato, avrebbe parlato a lungo con i soccorritori e la famiglia, dimostrando di stare bene e chiedendo di rientrare da solo. Poi improvvisamente il crollo e la corsa in ospedale. Grazie, avete salvato la vita a mio figlio ha scritto ieri sera il padre allo staff del soccorso piste, lanciando un appello per la prevenzione. Vorrei dare un messaggio a tutti: casco sempre in testa e ben allacciato. La vita vale più di una messa in piega o di un cap- pellino fashion. Le piste in questi giorni sono affollatissime. Per questo la Croce Verde, che vigila con oltre 30 volontari sulle stazioni torinesi, aggiunge un richiamo alla prudenza: Fermarsi prima dei dossi, a bordo pista, non tagliare la strada, guardare chi arriva dall'alto e mantenere le distanze di sicurezza. Ma la raccomandazione più importante è moderare la velocità. Per rendersi conto di quanto si vada forte, si può usare una delle tante app che misurano i chilometri orari. Si scoprirà che basta poco per superare i 50 all'ora e che però, sugli sci, l'urto può essere ancora più terribile che in auto, perché non c'è nulla a proteggerci. Una delle piste della Vialattea

-tit_org-

Agricoltore di 54 anni muore in casa a Capodanno

[Redazione]

PRAROLO Lo hanno trovato a terra aprendo la porta di casa. Ogni tentativo di rianimare Stefano Balossino, 54 anni di Prarolo, è stato vano. L'uomo, titolare di un'azienda agricola a Pezzana, è stato colpito probabilmente da un infarto nella mattina di martedì 31 dicembre. A ritrovarlo senza vita è stata una squadra dei vigili del fuoco di Vercelli che, intorno alle 9,30, è intervenuta nell'abitazione dell'uomo su richiesta della sorella che non riusciva a mettersi in contatto con lui né ad aprire la porta. Nulla è stato lasciato tentato: i vigili del fuoco hanno provato a rianimarlo e attuare le manovre di primo soccorso con un defibrillatore fino all'arrivo del personale del 118. Una volta sul posto i medici non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del cinquantatreenne, noto per la sua attività lavorativa. Balossino, conosciutissimo in paese e nel mondo agricolo della Bassa, lascia due figli e due sorelle. I funerali saranno celebrati alle 15 oggi nella chiesa di Prarolo. A. ZA. -tit_org-

Lettere - Il grazie di Insieme alle scuole di danza

[Posta Dai Lettori]

Il grazie di Insieme alle scuole di danza Insieme odv, Associazione L'Associazione Insieme odv vercellese di volontariato per augura a tutti un Felice Anno l'assistenza ai malati oncologi- 2020. ci, ringrazia le Associazioni di ILPRESIDENTE danza Dagis, Danzarte, Free- MASSIMOCIANFANELLI dom per lo spettacolo natalizio e perii veramente generoso contributo devoluto a sostegno dell'attività. Ringrazia inoltre i Vigili del fuoco, il Comune di Vercelli, lo staff delle associazioni di danza, i genitori e tutti i ballerini delle scuole. -tit_org-

Su Dolomiti pericolo valanghe marcato - Ultima Ora - ANSA

Temperature diurne miti e accumuli della neve causati dal vento contribuiscono a far innalzare il rischio valanghe sulle montagne del Veneto. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 31 DIC - Temperature diurne mitie accumuli della neve causati dal vento contribuiscono a far innalzare il rischio valanghe sulle montagne del Veneto. Da oggi a giovedì 2 gennaio il Centro Arpav di Arabba prevede rischio marcato (grado 3 su una scala fino a 5 punti) sulle Dolomiti, specie oltre il limite del bosco, e moderato (grado 2) sulle Prealpi. Il rischio maggiore sulle Dolomiti - spiega il bollettino - è dovuto alla possibilità di distacchi di lastroni 'da vento' già con un debole sovraccarico, ovvero il passaggio di un singolo sciatore, o un escursionista con racchette da neve. Gli accumuli si presentano lisci e opachi, sono presenti nelle conche e nelle piccole valli sottovento, in singole radure alle quote medio alte e nelle zone di entrata dall'alto dei canali ripidi. Nei prossimi giorni è previsto bel tempo, con temperature miti in quota, e inversione termica nelle valli. La mancanza del freddo renderà più fragili i lastroni da vento, quindi l'innescò di valanghe potrà essere più facile.

Frana Villeneuve, lavori per bonifica - Valle d`Aosta

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 31 DIC - Sulla frana di Villeneuve le squadre sono già al lavoro per mettere in sicurezza la porzione più instabile, cosa che dovrebbe restringere in tempi molto brevi l'estensione dell'attuale zona rossa. Successivamente si realizzeranno le opere di contenimento definitive. In via preventiva, sarà inoltre eseguita una ricognizione su tutto il fronte roccioso. E' quanto emerso durante una riunione nel Municipio di Villeneuve per fare il punto sull'evento franoso del 27 dicembre. Erano presenti il sindaco Bruno Jocallaz, il Presidente della Regione, Renzo Testolin, il Capo della Protezione civile Pio Porretta e il dirigente della struttura attività geologiche della Regione, Davide Bertolo. Nei prossimi giorni, inoltre, i rappresentanti del Comune incontreranno le famiglie evacuate per illustrare la situazione e il cronoprogramma degli interventi.

Soccorso Alpino e Speleologico, nuovi volontari e nuovo apparecchio ARTVA

[Redazione]

Otto vittime in sette giorni sulle montagne italiane. alto bilancio per fortuna non ha annoverato il Friuli Venezia Giulia tra gli scenari tragici che hanno coinvolto i frequentatori di sentieri e nevi in quota degli ultimi giorni dell'anno. Ma attenzione e la preparazione dei tecnici sono costanti, per essere sempre pronti a intervenire. Nuovi reclutamenti e verifiche. Lo dimostra il fatto che sabato 28 dicembre un gruppo di aspiranti volontari del Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia è stato sottoposto, come previsto dal piano formativo, ad una importante verifica sul campo per testare capacità e competenze. La verifica si è svolta tra i rilievi innevati al confine tra la alta Val Pesarina e il Cadore, nel gruppo del Tuda di Razzo. Qui gli aspiranti soccorritori, una decina di candidati tra i 25 e i 30 anni tra cui alcune donne, hanno intrapreso alcune prove nell'impiego di piccozza e ramponi su tratti ripidi, hanno preparato gli ancoraggi di soccorso su neve e ghiaccio, si sono mossi con gli sci alpinismo su diverse tipologie di neve e hanno compiuto diverse prove di autosoccorso per travolti da valanga con pala, sonda e apparecchio di ricerca ricetrasmittente ARTVA. Questo dimostra che il Soccorso Alpino e Speleologico pone sempre la massima attenzione nel reclutamento dei giovani alpinisti da integrare nell'organico regionale, sottoponendoli a prove di verifica in ogni stagione. Un passaggio necessario e imprescindibile. Il servizio di elisoccorso attivo a Tolmezzo. Per quanto riguarda la stagione corrente si ricorda che per eventuali incidenti in valanga è attivo, finché le condizioni di innevamento lo richiedono, in collaborazione con la Protezione Civile che mette a disposizione il proprio elicottero con base a Tolmezzo, un servizio speciale del Soccorso Alpino e Speleologico della nostra regione che prevede, nella stessa base, la presenza costante di un tecnico di Soccorso Alpino e di una unità cinofila da valanga, pronti ad essere attivati. Un servizio essenziale per garantire tempi di attivazione e soccorso estremamente rapidi, compatibili con la cosiddetta "curva di sopravvivenza dei travolti da valanga che in media è di soli quindici minuti. Un nuovo apparecchio ARTVA a bordo dell'elicottero. A questo va aggiunta e ricordata la recente disponibilità presso il Corpo del Soccorso Alpino e Speleologico del FVG di un nuovissimo apparecchio di ricerca dei travolti da valanga (ARTVA) appositamente sviluppato per essere utilizzato direttamente dall'elicottero, al fine, anche in questo caso, di ridurre il più possibile i tempi di individuazione dei sepolti sotto la neve.

Il 2019 in breve nel Biellese: cosa è successo a gennaio, febbraio e marzo

[Redazione]

L'anno 2019 si apre con il successo del Capodanno in Piazza Cisterna. In 3800 salutano il nuovo anno a ritmo di musica, ignari che, 365 giorni dopo, l'acclamato evento non si sarebbe ripetuto su decisione della futura Giunta Corradino. Da inizio anno parte anche il pellegrinaggio della Madonna Nera in attesa della Quinta incoronazione ad agosto 2020. Messa in sicurezza a fine gennaio del ponte della tangenziale sopra il Cervo con installazione di sistemi di allarme e reti. Nota dolente, i primi mesi sono stati caratterizzati da incendi dolosi che hanno sconvolto paesaggi e fauna del territorio. Inizio anno continua il successo a livello turistico con la candidatura di Biella a Città Creativa Unesco che avrà il suo lieto fine il 30 ottobre 2019, e con le oltre 10 mila presenze per il tradizionale Presepe Gigante di Marchetto a Mosso, nel nuovissimo comune di Valdilana nato il 1 gennaio 2019 dalla fusione dei comuni di Trivero, Mosso, Valle Mosso e Soprana insieme al vicino nuovo comune fuso di Quaregna Cerreto. Valdilana diventa così il 3° comune per numero di abitanti nell'intero Biellese e, nei primi mesi dell'anno, si distingue per due accadimenti dove a farla da protagonista è la scuola. Scuola a Valdilana: il professore del cambiamento, Giuseppe Paschetto, della scuola media di Mosso conclude tra i 50 finalisti la sua avventura a Dubai, in lizza per ricevere il Global Teacher Prize grazie al metodo di insegnamento brevettato tra i suoi alunni: fusione del principio di cooperative learning di origine inglese con l'avvicinamento e sensibilizzazione degli alunni al territorio e alla sua tutela a livello locale ma non solo. Non solo notizie positive per la scuola che hanno portato Valdilana e il Biellese ad essere ancora più conosciuto anche a livello mondiale, ma anche brutte novità. Da lunedì 6 febbraio 2019 la sezione di Valle Mosso del Liceo del Cossatese e Vallestrona chiude per rischio crolli e, a oggi, non verrà riaperta. I circa 240 alunni sono stati smistati con non poca fatica nelle scuole vicine, per mancanza di spazio nella sede centrale, per poi convergere a Pietro Sella di Mosso e mantenere il presidio a Valdilana. Incendi: un primo trimestre 2019 segnato da incendi, i più grandi in Baraggia e in Valsessera, che impiegano Protezione Civile, Aib, Vigili del Fuoco. Come un solo uomo sono riusciti a sedarli tutti nonostante il tragico esito ambientale degli ettari bruciati e animali morti. In Baraggia il fuoco divampa a fine febbraio, ma riprende in maniera più grave a fine marzo. A fiamme estinte il bilancio spaventa: circa 150 ettari bruciati nella savana biellese equivalenti a 300 campi da calcio. Per non parlare dell'incendio tra Valsessera e Valsesia partito il 25 marzo e spento poi solo nei primi giorni di aprile. Il fuoco ha devastato porzioni importanti con oltre 2 mila ettari di bosco bruciato, 2 milioni di euro spesi per i mezzi aerei in 10 giorni di fuoco e 800 volontari e operatori impegnati giorno e notte a domare le fiamme. Politici: iniziano a delinearsi i primi candidati, programmi e liste per le elezioni che saranno non solo comunali per la maggior parte dei comuni biellesi, ma anche provinciali ed europee. Cronaca: trimestre di lutti importanti e tragici. A gennaio Biella dà l'ultimo saluto a Giovanni Pozzi, 83 anni, presidente dell'Ascom e di Camera di Commercio. Lascia i cittadini anche amato don Carlo Gariazzo, storico parroco del Duomo di Biella. Altro lutto che sconvolge i biellesi avviene inaspettatamente nel mondo dello sport e del running in particolare: Maurizio Fenaroli cade in montagna durante un suo normale allenamento. Forse uno scivolone sul ghiaccio. Non si hanno più sue notizie da sabato 23 marzo, il 30 del mese viene ritrovato il suo corpo sotto il monte Bo, aveva fatto un volo di 250 metri nel vuoto. Nello stesso periodo si perdono le tracce anche di un altro sportivo, Giordano Donà, le ricerche si attivano ma del suo corpo non è traccia ancora oggi. Ritrovato invece il 16 febbraio il corpo senza vita di Giorgio Montin a Pralungo, scomparso 2 mesi prima dalla sua abitazione a Favaro. Stefano Leo: un'altra tragedia si abbatte su Biella: il 23 febbraio a Torino muore accoltellato Stefano Leo, 34enne di Biella ma a Torino per lavoro, un mese dopo l'omicida si costituisce. E il 27enne Said Mechaquat: ho ucciso perché ero troppo felice. Sport: si gioca allo stadio La Marmora la sfida di Rugby internazionale Sei Nazioni Under 20 tra Francia e Italia. Quest'ultima soccombe per una manciata di punti chiudendo 35 a 31. [ico_author] a.z.

Emergenza 118, nuovo servizio: chi chiama pu? inviare alla centrale le immagini dal luogo dell'intervento

[Redazione]

Approfondimenti Il 118 senza internet, la centrale operativa: "Difficile localizzare chi chiede aiuto" 30 gennaio 2017
 Volo notturno del servizio di elisoccorso 118: inaugurata una nuova area 16 febbraio 2018
 Emergenza caldo a Torino, più di 700 chiamate al centralino del 118 25 luglio 2019
 Nel corso del bilancio del servizio del 118, effettuato nei giorni scorsi, è stata presentata la novità del progetto di trasmissione delle immagini dal luogo dell'intervento direttamente alla centrale operativa. Un servizio innovativo, primo in Italia, che può essere attivato dalla stessa persona che effettua la chiamata al 118 dal luogo del soccorso. Come funziona il servizio
 Primo in Italia, il Dipartimento regionale 118 del Piemonte si dota di uno straordinario mezzo di trasmissione immagini dal luogo del soccorso alla centrale operativa. Semplicemente dal cellulare del chiamante si può entrare direttamente in contatto video con la centrale trasmettendo il video del luogo dell'incidente e permettere, in questo modo, a chi gestisce la chiamata dalla Centrale operativa, di valutare al meglio la situazione e dare le corrette informazioni e procedure di primo soccorso al chiamante o altri presenti sul posto. In questo modo si possono effettuare valutazioni più precise fornendo, a chi può soccorrere, un intervento adeguato, corretto e più efficace.
 Composizione del dipartimento regionale 118
 6 strutture complesse
 4 Centrali Operative Emergenza Sanitaria Territoriale AL/CN/TO/NO
 Struttura complessa Elisoccorso 118
 Struttura complessa Maxiemergenza 118 con EMT2
 Supporto tecnico/farmaceutico/logistico: Dipartimento farmaceutico ASL TO3
 1 numeri del Dipartimento
 316 Medici
 524 Infermieri
 3 Dirigenti amministrativi
 15 Collaboratori amministrativi
 14 Operatori tecnici
 1 Tecnico informatico
 29.000 VOLONTARI DEL SOCCORSO
 Dati dell'attività del 2019 del 118 in Piemonte
 Numero interventi: 421.328 (proiezione al 31 dicembre)
 Numero chiamate 2019: 474.589
 La maxiemergenza all'ospedale di Beira
 L'unica regione italiana dotata di un ospedale da campo certificato dall'organizzazione mondiale della sanità. E una delle 9 analoghe strutture presenti nel mondo. Con questo ospedale ha soccorso gli abitanti del Mozambico dopo il ciclone Idai che ha distrutto le coste mozambicane a fine marzo dell'anno in corso. Due mesi di intensa attività medica e chirurgica terminati con la donazione dell'intera struttura all'ospedale di Beira. Le sale operatorie erano state completamente distrutte dall'uragano. L'ospedale si avvale di medici, infermieri e tecnici provenienti da tutte le aziende sanitarie regionali, mobilizzabili al bisogno a seguito di allerta proveniente dalla Centrale operativa di Bruxelles dal meccanismo europeo di protezione civile. Il direttore del dipartimento Mario Raviolo
 L'attività del sistema regionale dell'emergenza urgenza 118 chiude un anno di intensa attività regionale ed internazionale
 illustra Mario Raviolo
 - Al livello regionale i numeri mostrano un lento, ma costante aumento delle richieste di soccorso che provengono dai cittadini. Nonostante questo incremento di attività, il sistema si adegua nella risposta quotidiana attraverso una evoluzione tecnologica ed un adeguamento dei mezzi di soccorso territoriali. Oggi siamo ad una svolta epocale le centrali operative e i cittadini comunicheranno non solo più tramite fonia, ma anche attraverso lo scambio di chat e di immagini con utilizzo della tecnologia di uso comune come gli smartphone. Il servizio di emergenza 118 sarà così in grado di connettersi in tempo reale con il luogo dell'intervento o lo scenario incidentale per ottenere utilissime informazioni atte a ottimizzare i tempi e il tipo di risposta dei mezzi di soccorso territoriali o aerei. La struttura di maxi-emergenza 118 regionale, infine, dotata di un ospedale da campo italiano certificato dall'OMS ha svolto nei mesi di aprile e maggio la sua prima missione internazionale in Mozambico a seguito di una richiesta del meccanismo europeo di protezione civile pervenuta dopo devastanti danni causati nel Paese dal ciclone Idai. Sono stati due mesi di intensa attività medica, chirurgica, ostetrico-ginecologica, terminati con la donazione dell'intera struttura all'ospedale di Beira. L'ospedale da campo si avvale di medici, infermieri e tecnici provenienti da tutte le aziende sanitarie regionali, mobilizzabili al bisogno a seguito di allerta proveniente dalla Centrale operativa di Bruxelles".

Emergenza valanghe: per il Cnsas Fvg continua l'aggiornamento per le nuove leve

[Redazione]

UDINE - Otto vittime in sette giorni sulle montagne italiane. alto bilancio per fortuna non ha annoverato il Friuli Venezia Giulia tra gli scenari tragici che hanno coinvolto i frequentatori di sentieri e nevi in quota degli ultimi giorni dell'anno. Ma attenzione e la preparazione dei tecnici sono costanti, per essere sempre pronti a intervenire. Lo dimostra il fatto che sabato 28 dicembre un gruppo di aspiranti volontari del Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia è stato sottoposto, come previsto dal piano formativo, a una importante verifica sul campo per testare capacità e competenze. La verifica si è svolta tra i rilievi innevati al confine tra la alta Val Pesarina e il Cadore, nel gruppo del Tudaio di Razzo. Qui gli aspiranti soccorritori, una decina di candidati tra i 25 e i 30 anni tra cui alcune donne, hanno intrapreso alcune prove nell'impiego di piccozza e ramponi su tratti ripidi, hanno preparato gli ancoraggi di soccorso su neve e ghiaccio, si sono mossi con gli sci alpinismo su diverse tipologie di neve e hanno compiuto diverse prove di autosoccorso per travolti da valanga con pala, sonda e apparecchio di ricerca ricetrasmittente Artva. Questo dimostra che il Soccorso Alpino e Speleologico pone sempre la massima attenzione nel reclutamento dei giovani alpinisti da integrare nell'organico regionale, sottoponendoli a prove di verifica in ogni stagione. Un passaggio necessario e imprescindibile. Per quanto riguarda la stagione corrente si ricorda che per eventuali incidenti in valanga è attivo, finché le condizioni di innevamento lo richiedono, in collaborazione con la Protezione Civile che mette a disposizione il proprio elicottero con base a Tolmezzo, un servizio speciale del Soccorso Alpino e Speleologico della nostra regione che prevede, nella stessa base, la presenza costante di un tecnico di Soccorso Alpino e di una unità cinofila da valanga, pronti ad essere attivati. Un servizio essenziale per garantire tempi di attivazione e soccorso estremamente rapidi, compatibili con la cosiddetta 'curva di sopravvivenza' dei travolti da valanga che in media è di soli quindici minuti. A questo va aggiunta e ricordata la recente disponibilità presso il Corpo del Soccorso Alpino e Speleologico del Fvg di un nuovissimo apparecchio di ricerca dei travolti da valanga (Artva) appositamente sviluppato per essere utilizzato direttamente dall'elicottero, al fine, anche in questo caso, di ridurre il più possibile i tempi di individuazione dei sepolti sotto la neve. Riproduzione riservata